

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	6
FINANZE (VI)	»	7
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	17
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	41
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	42
AFFARI SOCIALI (XII)	»	49
<i>INDICE GENERALE</i>	»	54

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia-Partito Liberale Italiano: Misto-Noi Sud LA-PLI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Attività conoscitiva preliminare all'esame dello schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013	3
Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)	3
Audizione di rappresentanti di ANCI, UPI ed UNCEM (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)	4
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)	4
Audizione di rappresentanti del CNEL (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)	5
ERRATA CORRIGE	5

AUDIZIONI

Giovedì 7 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente della V Commissione della Camera dei deputati Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, indi del vicepresidente della V Commissione della Camera dei deputati Gian Luca GALLETTI.

La seduta comincia alle 14.10.

Attività conoscitiva preliminare all'esame dello schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà

assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione).

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, introduce l'audizione, rivolgendo un breve indirizzo di saluto a

Giovanna Quaglia, assessore al bilancio e finanze, risorse umane e patrimonio e pari opportunità della regione Piemonte, e a Gaetano Giancane, assessore al bilancio della regione Campania.

Giovanna QUAGLIA, *assessore al bilancio e finanze, risorse umane e patrimonio e pari opportunità della regione Piemonte*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Massimo VANNUCCI (PD) e Rolando NANNICINI (PD), ai quali replicano Giovanna QUAGLIA, *assessore al bilancio e finanze, risorse umane e patrimonio e pari opportunità della regione Piemonte*, e Gaetano GIANCANE, *assessore al bilancio della regione Campania*.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 14.30, riprende alle 15.

**Audizione di rappresentanti di ANCI,
UPI ed UNCEM.**

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione).

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, rivolge un breve indirizzo di saluto agli intervenuti, avvertendo che, in rappresentanza dell'ANCI sono presenti Sergio Chiamparino, presidente dell'ANCI, Maurizio Leo, nella veste di assessore al bilancio e allo sviluppo economico del comune di Roma, Salvatore Cherchi, presidente dell'ANCI per la Sardegna, e la dottoressa Silvia Scozzese, responsabile finanza locale dell'ANCI. Avverte, inoltre, che è presente il presidente

dell'UPI, Giuseppe Castiglione, e il presidente dell'UNCEM, Enrico Borghi. Introduce quindi l'audizione.

Sergio CHIAMPARINO, *presidente dell'ANCI*, Maurizio LEO, *assessore al bilancio e allo sviluppo economico del comune di Roma*, Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente dell'UPI*, ed Enrico BORGHI, *presidente dell'UNCEM*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Massimo VANNUCCI (PD), Rolando NANNICINI (PD), Maino MARCHI (PD) e Giulio CALVISI (PD), ai quali replicano Sergio CHIAMPARINO, *presidente dell'ANCI*, e Maurizio LEO, *assessore al bilancio e allo sviluppo economico del comune di Roma*.

Gian Luca GALLETTI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di ANCI, UPI e UNCEM per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 16.10, riprende alle 16.20.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione).

Gian Luca GALLETTI, *presidente*, rivolge un breve indirizzo di saluto agli intervenuti, avvertendo che sono presenti il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, i presidenti di sezione Maurizio Meloni e Luigi Mazzillo, i consiglieri Maurizio Pala, Enrico Flaccadoro e Paolo Peluffo, nonché il consigliere Luigi Caso, capo di gabinetto della Corte dei conti. Introduce, quindi, l'audizione.

Luigi GIAMPAOLINO, *presidente della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Giulio CALVISI (PD), Massimo VANNUCCI (PD), Lino DUILIO (PD) e Rolando NANNICINI (PD), ai quali replicano Enrico FLACCADORO, *consigliere della Corte dei conti*, Maurizio MELONI, *presidente di sezione della Corte dei conti*, Maurizio PALA, *consigliere della Corte dei conti*, e Luigi MAZZILLO, *presidente di sezione della Corte dei conti*.

Gian Luca GALLETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 17.30, riprende alle 17.35.

Audizione di rappresentanti del CNEL.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione).

Gian Luca GALLETTI, *presidente*, introduce l'audizione, rivolgendo un breve indirizzo di saluto al presidente del CNEL.

Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Lino DUILIO (PD) e Rolando NANNICINI (PD), ai quali replica Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*.

Gian Luca GALLETTI, *presidente*, ringrazia il presidente Marzano per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.05.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 378 del 6 ottobre 2010, a pagina 8, prima colonna, quarta e dodicesima riga, seconda colonna, sesta e ventunesima riga, a pagina 9, prima colonna, ottava riga e seconda colonna, settima riga, le parole: « Francesco Giuseppe » sono sostituite dalle seguenti: « Giuseppe Francesco ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. C. 3687 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 6

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 7 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 12.10.

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario.

C. 3687 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 settembre 2010.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, fa presente che il Governo non ha ancora provveduto a trasmettere l'aggiornamento della relazione tecnica, previsto dall'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009 e che, pertanto, non è ancora possibile una compiuta analisi delle sue implicazioni finanziarie.

Segnala, peraltro, che la Commissione di merito in questi giorni ha proceduto all'approvazione di numerose proposte emendative, alcune delle quali presentano rilevanti conseguenze di carattere finanziario. Nel ritenere, pertanto, opportuno che la Commissione Bilancio, oltre ad acquisire l'aggiornamento della relazione tecnica, si pronunci sul testo risultante a seguito dell'approvazione di tali proposte emendative, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.15.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	7
Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013. Doc. LVII, n. 3 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) .	7
ALLEGATO 1 (<i>Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Fluvi ed altri</i>)	10
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	13

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle società di <i>rating</i> Standard & Poor's e Moody's, nell'ambito dell'esame della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di <i>rating</i> del credito (COM(2010)289 definitivo)	9
---	---

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 7 ottobre 2010. – Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 14.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, comunica che il deputato Giorgio Jannone cessa di far parte della Commissione, mentre entra a farne parte il deputato Antonio Angelucci.

Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013.

Doc. LVII, n. 3.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 ottobre scorso.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni.

Avverte, altresì, che il deputato Fluvi ha presentato una proposta alternativa di parere sul documento in esame (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Sonia VIALE, con riferimento alle richieste di chiarimento avanzate nella seduta di ieri dal deputato Causi circa le modificazioni intervenute nelle previsioni sul gettito delle principali entrate tributarie, segnala come elementi di risposta in merito siano contenuti nella « Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali » allegata allo Schema di Decisione di finanza pubblica.

In particolare, al paragrafo 2.1.1.1, riguardante le previsioni relative alle entrate

tributarie, la predetta Nota chiarisce che, rispetto alle previsioni per il 2010 contenute nell'ultima Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica, la revisione delle stime, connessa essenzialmente alle risultanze del monitoraggio sull'andamento del gettito, propone una variazione, nel complesso, di modesta entità, ma significativa nella composizione tra imposte dirette e imposte indirette. Tale monitoraggio riflette la congiuntura economica, la cui fase più acuta si è avuta nel 2009, ed i cui effetti sono immediati sui consumi e quindi sulle imposte indirette, mentre meno rapidi sono gli effetti ai fini delle imposte dirette, stante il diverso meccanismo di riscossione (principalmente sulla base della dichiarazione dei redditi).

In particolare, le imposte dirette fanno registrare una revisione (-7,6 miliardi) riconducibile all'andamento dell'IRPEF e dell'IRES versate in autoliquidazione e all'andamento negativo, superiore alle attese, delle ritenute su interessi e premi corrisposti da aziende e istituti di credito, mentre le imposte indirette fanno registrare un andamento più favorevole del previsto (+7,3 miliardi) imputabile al risultato dell'IVA, sia per la componente degli scambi interni, sia per la componente delle importazioni.

A tale riguardo sottolinea come la componente legata agli scambi interni risenta favorevolmente delle consistenti minori compensazioni d'imposta, tenuto conto delle recenti modifiche al sistema di compensazione dell'IVA, segnalate anche dalla lettera g) delle osservazioni contenute nella proposta di parere formulata dal relatore, che si traducono, secondo le regole della contabilità nazionale, in un incremento dell'entrata netta.

Infine, le imposte in conto capitale vengono riviste al rialzo (+0,6 miliardi), per tenere conto delle maggiori entrate conseguenti dalla riapertura dei termini in materia di rimpatrio delle attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori dal territorio dello Stato (+0,6 miliardi).

Evidenzia invece come risultino invece di modesta entità gli effetti sul 2010 de-

rivanti dal citato decreto-legge n. 78, che ha previsto maggiori entrate nette per circa 0,5 miliardi.

Per il biennio 2011-2012, le previsioni delle entrate tributarie sono state riviste tenendo conto degli effetti di trascinamento della revisione dell'anno base derivanti dai monitoraggi, degli effetti del nuovo quadro macroeconomico e degli effetti del decreto-legge n. 78 del 2010.

Rileva inoltre come, a quanto riportato nella Nota metodologica, debba essere aggiunta anche la circostanza che il decreto-legge n. 78 ha, tra l'altro, introdotto la riduzione della misura dell'acconto IRPEF per il 2011 e il 2012, la quale produce effetti di minor gettito nel 2011 e recuperi di gettito nei due anni successivi.

Alberto FLUVI (PD) illustra la propria proposta alternativa di parere, rilevando, innanzitutto, come il Governo abbia ritardato fino al 30 settembre la presentazione dello Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013, il quale avrebbe dovuto invece essere trasmesso al Parlamento entro il 15 settembre, ai sensi della legge n. 196 del 2009, di contabilità e finanza pubblica. Tale ritardo rischia di porre le Camere nell'impossibilità di svolgere regolarmente le proprie funzioni, oltre a costituire un'ulteriore testimonianza non soltanto dello scarso rispetto dell'Esecutivo nei confronti degli organi parlamentari, ma, soprattutto, dell'estrema difficoltà del Governo a dare un orientamento alla propria azione su temi decisivi quali la situazione e le prospettive dell'economia nazionale.

Osserva, inoltre, come lo Schema di Decisione non rechi alcuni dei contenuti richiesti dalla legge n. 196 del 2009, in quanto omette di indicare il livello di massima delle risorse finanziarie necessarie a confermare normativamente, per il periodo di riferimento, gli impegni e gli interventi di politica economica e di bilancio adottati negli anni precedenti per i principali settori di spesa, l'obiettivo di massima della pressione fiscale complessiva, nonché il contenuto del Patto di stabilità interno.

D'altro canto, lo Schema si limita a riproporre le cifre indicate dal decreto-legge n. 78 del 2010, nel presupposto, tutto da verificare, che esse si realizzino pienamente, senza aggiungere alcunché a quanto già deciso in tale occasione, abbandonando, quindi, qualsivoglia logica programmatoria e svuotando di contenuti la sessione di bilancio.

Con riferimento alle stime di crescita formulate nel documento, le quali vengono riviste, rispetto alle previsioni contenute nella RUEF, leggermente al rialzo per il 2010, ma in peggioramento nel 2011, rileva, in primo luogo, come tale crescita risulti prevalentemente trainata dalla domanda estera, laddove le prospettive di crescita sono migliori per i Paesi in cui è robusta la domanda interna. In secondo luogo, sottolinea come la previsione di un tasso di crescita del PIL del 2 per cento nel biennio 2012-2013 appaia eccessivamente ottimistica, ponendo a rischio la stessa impalcatura previsionale sottesa alla DFP.

In tale contesto evidenzia come, sebbene l'ultimo intervento di politica economica, costituito dal decreto-legge n. 78 del 2010, abbia determinato una riduzione del tasso di crescita del PIL di 0,5 punti percentuali nel periodo 2010-2012, il Governo non intenda rivedere la propria impostazione di politica economica, senza preoccuparsi del fatto che la recessione e la crisi finanziaria hanno riportato l'Italia indietro di dieci anni in termini di produttività e di reddito.

Sottolinea inoltre come appaia sempre più preoccupante il dato riguardante il debito pubblico, il cui rapporto percentuale rispetto al PIL aumenterà ulteriormente, nel 2011, fino al 119,5 per cento.

Per quanto riguarda gli aspetti più direttamente afferenti agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, manifesta preoccupazione per il peggioramento che si registra nell'andamento delle entrate tributarie rispetto a quanto stimato dal Governo nel decreto-legge n. 78 del 2010, peggioramento che rischia di rendere inefficace parte della correzione effettuata con quest'ultimo intervento di manovra, il quale aveva, del resto, operato

una quantificazione del gettito atteso dal recupero dell'evasione basata su ipotesi estremamente aleatorie e su misure non ancora attuate, quali ad esempio la disciplina sulla comunicazione telematica delle operazioni rilevanti ai fini IVA.

In proposito, ritiene che tali dati sull'andamento del gettito evidenzino la necessità di una complessiva riforma tributaria, al fine di ridurre le disegualianze distributive e di riequilibrare il carico fiscale, soprattutto ove si consideri il fatto che una fetta molto consistente della ricchezza complessiva e del reddito disponibile è concentrata nelle mani di una percentuale di famiglie non superiore al 10 per cento del totale.

Preannuncia, pertanto, il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Maurizio BERNARDO (PdL) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere elaborata dal relatore, avvertendo che la proposta alternativa di parere presentata dal deputato Fluvi ed altri sarà posta in votazione solo in caso di reiezione della proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 7 ottobre 2010.

Audizione dei rappresentanti delle società di rating Standard & Poor's e Moody's, nell'ambito dell'esame della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di rating del credito (COM(2010)289 definitivo).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 16.45.

ALLEGATO 1

**Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013
(Doc. LVII, n. 3).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE PRESENTATA
DAL DEPUTATO FLUVI ED ALTRI**

La VI Commissione,

esaminato lo Schema della Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 (Doc. LVII, n. 3);

premesso che:

ai sensi della legge 31 dicembre 2009, n. 196, di contabilità e finanza pubblica, il Governo avrebbe dovuto presentare lo Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 entro il 15 settembre;

il documento in esame è stato invece trasmesso al Parlamento solo il 30 settembre, un ritardo che rischia di porre le Camere nell'impossibilità di svolgere regolarmente le proprie funzioni e che rende evidente non solo lo scarso rispetto dell'Esecutivo nei confronti del Parlamento ma, soprattutto, un problema rispetto agli orientamenti e all'azione del Governo stesso su un tema decisivo come la situazione attuale e le prospettive future dell'economia nazionale;

il rispetto del predetto termine è fondamentale, perché la DFP è tale solo dopo l'approvazione della risoluzione parlamentare in cui sono fissati gli indirizzi cui il Governo dovrà attenersi nel disegno di legge di stabilità, il quale deve essere presentato alle Camere il 15 ottobre: quanto più in ritardo viene presentato lo Schema di DFP, tanto più appare improbabile che il disegno di legge di stabilità possa recepire le indicazioni parlamentari;

nella premessa dello Schema di Decisione il Governo annuncia che essa

sarà non solo la prima, ma anche l'ultima, perché questo documento è « sostanzialmente e politicamente superato », poiché « quanto doveva essere deciso è già stato deciso in luglio », ma soprattutto perché destinato ad essere sostituito da un diverso e più articolato apparato programmatico di matrice europea (*Stability Program; National Reform Program*), documenti che dovranno essere redatti e presentati da ciascun Paese prima della fine dell'anno e all'interno dei quali si concentrerà la discussione sulla politica economica;

considerato che:

lo Schema di DFP non reca alcuni dei contenuti necessari previsti dalla legge n. 196 del 2009: in particolare, esso non indica: il livello di massima delle risorse finanziarie necessarie a confermare normativamente, per il periodo di riferimento, gli impegni e gli interventi di politica economica e di bilancio adottati negli anni precedenti per i principali settori di spesa; l'obiettivo di massima della pressione fiscale complessiva; il contenuto del Patto di stabilità interno;

non risultano inoltre allegate allo Schema, contrariamente a quanto previsto dalla legge n. 196 del 2009: le relazioni programmatiche per ciascuna missione di spesa del bilancio dello Stato e le relazioni sullo stato di attuazione delle relative leggi pluriennali di spesa; il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e la ricognizione dei contributi pluriennali iscritti a bilancio; il programma delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici;

valutato che:

rispetto all'affermazione del Governo, ribadita dal Ministro dell'economia nel corso della recente audizione parlamentare dinanzi alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, secondo cui la DFP è un documento sostanzialmente e politicamente superato, i contenuti dello Schema di Decisione all'esame sono esemplari, poiché nulla aggiungono a quanto già noto e deciso prima dell'estate, abbandonando qualunque logica programmatoria e svuotando di contenuti la sessione di bilancio;

se, da un lato, sono riproposte le cifre del decreto-legge n. 78 del 2010, nel presupposto, tutto da verificare, che esse si realizzino pienamente, le novità introdotte dallo Schema di DFP non sono certamente positive;

per quanto riguarda la crescita, il documento rivede leggermente al rialzo la stima di crescita PIL per il 2010, che passa all'1,2 per cento, ma contestualmente stima un peggioramento di due decimali del tasso di crescita del PIL nel 2011, ora all'1,3 per cento: si tratta di una crescita prevalentemente trainata dalla domanda estera, laddove le prospettive di crescita sono notoriamente migliori per i Paesi in cui la domanda interna è robusta;

la previsione di un tasso di crescita del PIL del 2 per cento nel biennio 2012-2013 appare ottimistica;

l'ultimo intervento di politica economica, il decreto-legge n. 78 del 2010, ha determinato una riduzione del tasso di crescita del PIL di 0,5 punti percentuali nel periodo 2010-2012 e, secondo quanto emerge dallo Schema di DFP, il Governo non intende invertire tale tendenza, mentre la recessione e la crisi finanziaria hanno riportato l'Italia indietro di dieci anni in termini di produttività e di reddito;

per quanto riguarda la finanza pubblica, lo Schema di Decisione stima il livello di indebitamento netto tendenziale in linea con quello programmatico concordato in sede europea, mentre l'avanzo primario è previsto in miglioramento,

giungendo, rispettivamente, allo 0,8 per cento nel 2011 e al 2,2 per cento nel 2012, anche se, rispetto al valore programmatico indicato nella RUEF, si rileva un lieve deterioramento di 0,2 punti percentuali di PIL per ciascuno degli anni 2011 e 2012;

tale divergenza è dovuta, secondo il documento in esame, « sia al diverso quadro macroeconomico sia alla revisione della composizione delle entrate fiscali 2010, connessa all'attività di monitoraggio che, pur confermando sostanzialmente il livello previsto per l'anno in corso, determina, a parità di ipotesi di crescita, una riduzione del gettito atteso »: in sostanza, le entrate vanno peggio di quanto stimato dal Governo nel decreto-legge n. 78 del 2010, e questo peggioramento rischia di rendere inefficace parte della correzione effettuata con la manovra; si tratta di un dato che desta preoccupazione, soprattutto tenendo conto che la manovra varata prima dell'estate scorsa contava sulla possibilità di recuperare circa 26 miliardi di euro dalle maggiori entrate, di cui quasi 20 miliardi dall'evasione fiscale entro il 2013: una stima ottimistica, considerato che la quantificazione del gettito atteso dall'evasione scontava ipotesi estremamente aleatorie e che alcune delle misure – si pensi alla comunicazione telematica delle operazioni rilevanti ai fini IVA – rinviavano a provvedimenti attuativi non ancora emanati;

l'evasione fiscale in Italia ha dimensioni patologiche: secondo l'ISTAT, nel 2008 il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico è compreso tra un minimo di 255 e un massimo 275 miliardi di euro, ed il peso dell'economia sommersa è compreso tra il 16,3 per cento e il 17,5 per cento del PIL, un livello doppio rispetto alla media dell'Unione Europea e degli Stati Uniti: ciò significa che la comunità nazionale perde circa 100 miliardi di euro di gettito all'anno;

anche gli attuali andamenti del gettito non sembrano in grado di assicurare sul futuro: nel periodo gennaio-luglio 2010, secondo gli ultimi dati resi disponi-

bili dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia, le imposte dirette hanno evidenziato un calo tendenziale del 5,9 per cento, mentre l'insieme delle imposte indirette ha mostrato un progresso dello 0,5 per cento;

in particolare, per quanto riguarda il gettito delle imposte dirette, la diminuzione del 5 per cento nei primi otto mesi dell'anno in corso è il frutto della composizione tra un incremento del 2,3 per cento del gettito IRPEF (prevalentemente dovuto ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego), una diminuzione del gettito IRES del 9 per cento e un crollo (-4.344 milioni di euro, pari a -52,5 per cento) del gettito dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, nonché delle ritenute sugli interessi e sugli altri redditi di capitale;

il lieve aumento del gettito delle imposte indirette, invece, è determinato da andamenti divergenti; l'incremento delle entrate IVA (+4 per cento) è prevalentemente originato dalle importazioni (+26,9 per cento), mentre l'IVA sugli scambi interni (+1,1 per cento) ha un aumento più contenuto, che è presumibile attribuire alla debolezza della domanda interna, ma anche ai tutt'ora elevati margini di evasione; per quanto riguarda le altre imposte indirette, va segnalato il flusso relativo a quelle il cui andamento non è legato alla congiuntura economica, che registra un aumento dell'1,3 per cento: in particolare, le entrate totali relative ai giochi sono diminuite di 212 milioni di euro, pari al -3,0 per cento, dato particolarmente significativo, considerato che il Governo ha ripetutamente utilizzato il maggior gettito derivante dall'imposizione sui giochi a copertura dei più disparati provvedimenti, non ultimo il finanziamento della ricostruzione dopo il sisma in Abruzzo;

questi dati evidenziano la necessità di una riforma finalizzata a ridurre le disegualianze distributive e a riequili-

brare il carico fiscale tra soggetti: nel 2008, secondo la Banca d'Italia, il 10 per cento delle famiglie con il reddito più basso percepiva solo il 2,5 per cento del totale dei redditi prodotti, mentre il 10 per cento delle famiglie con redditi più elevati percepiva una quota di reddito pari al 26,3 per cento; come è noto, la ricchezza netta presenta una concentrazione maggiore di quella del reddito: sempre nel 2008, il 10 per cento delle famiglie più ricche possedeva quasi il 45 per cento dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane;

per quanto riguarda le spese, si prevede la riduzione della spesa al netto degli interessi dal 47,3 per cento del 2010 al 43,8 per cento del PIL nel 2013; tuttavia, va segnalato che parte della prevista riduzione della spesa è attribuibile alla ulteriore contrazione della spesa in conto capitale, quella più produttiva (gli investimenti fissi lordi scendono da 33,4 miliardi nel 2010 a 29,4 miliardi di euro nel 2013), e che gran parte della prevista riduzione della spesa corrente al netto degli interessi deriva dalle misure del decreto-legge n. 78 del 2010, ossia da tagli lineari e blocchi temporanei, la cui efficacia è piuttosto discutibile;

un dato estremamente preoccupante riguarda il debito pubblico, per il quale è previsto un ulteriore aumento del rapporto con il PIL al 119,5 per cento nel 2011, con una diminuzione nei due anni successivi che lo riporterà nel 2013 a un livello analogo a quello del 2009, solo grazie a una previsione di crescita del tutto ottimistica,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Fluvi, D'Antoni, Causi, Ceccuzzi, Strizolo, Fogliardi, Sposetti, Carella, Graziano, Marchignoli, Piccolo, Pizzetti, Vaccaro, Verini ».

ALLEGATO 2

**Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013
(Doc. LVII, n. 3).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminato lo Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 (Doc. LVII, n. 3);

rilevato come la Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 costituisca il nuovo documento di programmazione economica e finanziaria delineato dalla legge n. 196 del 2009, di riforma della contabilità pubblica, sostituendo il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) previsto dalla precedente disciplina contabile;

evidenziato come la stessa Decisione di finanza pubblica sia peraltro destinata ad essere superata, quale documento di programmazione economica e finanziaria, alla luce della ormai prossima riforma della politica economica europea, che si sta sviluppando e discutendo in questi giorni, in vista dell'approvazione di una nuova versione del Patto di stabilità e crescita;

rilevato, a quest'ultimo proposito, come la discussione in sede UE sulla proposte legislative recentemente presentate dalla Commissione europea per la riforma del patto di stabilità e il rafforzamento della *governance* economica dell'Unione debba essere affrontata dal Governo, nonché da tutte le componenti politiche ed istituzionali del Paese, con la massima attenzione e consapevolezza, trattandosi di un passaggio cruciale che condizionerà le prospettive, economiche e politiche, della stessa Unione ed inciderà sulle opzioni di politica economica di lungo periodo degli Stati membri;

sottolineato come lo Schema di DFP recepisca gli effetti del decreto-legge n. 78 del 2010, con il quale il Governo ha anticipato la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013, e confermi nella sostanza gli obiettivi programmatici già esposti nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) per il 2010;

evidenziato come la DFP segnali la ripresa economica che ha caratterizzato l'economia mondiale nei primi due trimestri del 2010, nonché il miglioramento dello scenario macroeconomico dell'economia italiana, le cui stime per il 2010 sono migliorate rispetto alle previsioni contenute nella RUEF, passando da un tasso di crescita del PIL dell'1 per cento ad un tasso dell'1,2 per cento;

rilevato, peraltro, come, alla luce dei segnali di rallentamento emersi nel terzo trimestre di quest'anno, le prospettive di crescita non risultino ancora stabili, come segnalato dalla DFP, la quale rivede infatti dall'1,5 per cento all'1,3 per cento il tasso di incremento del PIL nel 2011;

sottolineata positivamente la scelta prudentiale del Governo di anticipare la manovra di aggiustamento dei conti per gli anni 2011-2013 con il decreto-legge n. 78 del 2010, per mantenere gli impegni assunti in sede europea ai fini del rispetto del Patto di stabilità;

evidenziato come la politica di rigore seguita dal Governo abbia consentito ai conti pubblici italiani di sopportare meglio di quanto avvenuto in molti altri Stati europei gli effetti negativi determinati

dalla crisi mondiale, salvaguardando la stabilità finanziaria del Paese nonostante il grave vincolo costituito da un ammontare di debito pubblico particolarmente ingente;

rilevato come tale impostazione di politica economica continui a riscuotere l'apprezzamento dell'Unione europea;

sottolineato, in particolare, come le previsioni della DFP indichino, nel periodo 2010-2013, una progressiva riduzione dell'indebitamento netto, che dovrebbe scendere al di sotto del livello del 3 per cento a partire dal 2012, per raggiungere un valore del 2,2 per cento nel 2013;

rilevato come l'azione di contenimento del livello dell'indebitamento sia stato prevalentemente realizzato attraverso un significativo ridimensionamento delle uscite complessive, pari a circa 26 miliardi nel periodo 2011-2013, conseguente alle rigorose politiche di riqualificazione della spesa pubblica e di riduzione delle spese improduttive perseguite dal Governo durante tutto l'arco della legislatura;

evidenziato come la DFP indichi un lieve incremento del rapporto debito pubblico/PIL, dovuto alle revisioni statistiche apportate dall'ISTAT sul risultato raggiunto nel 2009 ed alle maggiori emissioni di titoli necessarie per finanziare i contributi italiani alla Grecia nel quadro dell'operazione di sostegno a livello europeo in favore di tale Paese;

rilevato come la DFP preveda, nel periodo considerato, una lieve riduzione, in rapporto al PIL, delle entrate tributarie rispetto al 2009, ed una diminuzione del livello della pressione fiscale, il cui rapporto con il PIL dovrebbe ridursi dal 43,2 per cento nel 2009 al 42,4 per cento nel 2013;

sottolineati gli effetti positivi determinati dall'azione di contrasto all'evasione fiscale e contributiva perseguita dal Governo, ulteriormente rafforzata dalle misure da ultimo adottate con il decreto-legge n. 78 del 2010, relative all'accerta-

mento sintetico dei redditi, all'introduzione dell'obbligo della fattura telematica, all'introduzione dell'obbligo di ritenuta d'acconto sui lavori di ristrutturazione edilizia che beneficiano delle agevolazioni fiscali, all'eliminazione del regime fiscale agevolato per i Fondi immobiliari a ristretta base partecipativa, all'introduzione della tracciabilità dei movimenti in contanti anche per importi inferiori a 12.500 euro, le quali dovrebbero determinare effetti di maggiori entrate stimate dalla DFP in circa lo 0,5 per cento in rapporto al PIL;

evidenziato come, nonostante gli effetti negativi determinati anche sotto questo profilo dalla recessione economica, le entrate tributarie mostrino una sostanziale tenuta lungo l'arco temporale considerato dalla DFP, in quanto la tendenziale riduzione del gettito delle imposte dirette dovrebbe essere bilanciata dal miglioramento nell'andamento delle imposte indirette;

rilevato, a tale proposito, come la manovra finanziaria adottata dal Governo contenga anche, sia pure nei limiti imposti dalle esigenze di stabilizzazione della finanza pubblica, interventi di alleggerimento fiscale per circa 6 miliardi nel triennio 2011-2013, consistenti essenzialmente: nella riduzione dell'acconto IRPEF per gli anni 2011 e 2012; nell'applicazione di un regime IRPEF sostitutivo sulla quota di retribuzione correlata agli aumenti di produttività; nella proroga degli incentivi fiscali in favore dei ricercatori e dei docenti italiani residenti all'estero che rientrano in Italia; nell'introduzione di un meccanismo di opzione per le imprese dei Paesi dell'Unione europea che avviano un'attività produttiva in Italia; nell'introduzione di un regime di fiscalità di vantaggio nelle aree deboli del Paese, attivabile dalle singole regioni;

sottolineato come le scelte di politica fiscale dovranno sempre più tenere conto dell'elemento evolutivo rappresentato dal progressivo completamento del processo di

attuazione del federalismo fiscale, il quale vedrà, da un lato, una maggiore responsabilizzazione delle regioni e degli enti locali rispetto alle proprie decisioni di allocazione delle risorse, e, dall'altro, attribuirà a tali livelli di governo maggiore autonomia nella gestione degli strumenti di prelievo tributario,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si richiama l'esigenza che il Governo e l'intero sistema istituzionale del Paese siano in grado di incidere concretamente sul processo di riforma, che si è appena aperto, relativo alla disciplina del patto di stabilità ed al rafforzamento della *governance* economica dell'Unione, evitando in particolare il rischio che il condivisibile obiettivo di garantire la qualità e la stabilità di lungo periodo delle politiche di bilancio degli Stati membri dell'Unione europea, ed in particolare dell'area dell'Euro, finisca per privare i governi nazionali degli strumenti di politica economica indispensabili per sostenere la crescita, rilanciare gli investimenti e la ricerca, migliorare il livello di competitività delle economie europee, frapponendo in tal modo un ostacolo insuperabile alla definizione di linee di politica economica comuni all'Unione europea nel suo complesso, al fine di raggiungere gli obiettivi di competitività e di crescita stabiliti dalla Strategia 2020;

b) in tale contesto, si evidenzia la necessità di proseguire, a livello nazionale, in un'impostazione di politica economica che coniughi l'esigenza di garantire la sostenibilità di lungo periodo degli equilibri di bilancio con quella di liberare il più possibile risorse da destinare al sostegno della domanda e ad interventi infrastrutturali;

c) in questo senso appare fondamentale proseguire nell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, incentivando una sempre maggiore partecipa-

zione degli enti locali, in specie dei comuni, a tale azione, non solo per incrementare il gettito erariale, ma soprattutto per realizzare una più equa ripartizione dell'imposizione tributaria e reperire risorse aggiuntive senza incrementare la pressione fiscale dei contribuenti onesti;

d) nella medesima prospettiva, si rileva inoltre la necessità di avviare un processo di revisione e semplificazione del sistema tributario, che consenta di perseguire l'obiettivo programmatico della progressiva riduzione della pressione fiscale, in un quadro di piena responsabilità di bilancio, introducendo più concrete forme di sostegno alle famiglie, riequilibrando il carico tributario a favore del lavoro e dei fattori produttivi dell'economia reale e favorendo una maggiore capitalizzazione delle imprese;

e) a tale proposito si segnala altresì l'esigenza di evitare che l'attuazione del nuovo Accordo di Basilea 3, volto a rafforzare i meccanismi per garantire l'adeguatezza patrimoniale delle banche a fronte dei finanziamenti da loro erogati, determini effetti negativi sull'effettiva disponibilità di credito per il sistema produttivo, in particolare per le piccole e medie imprese, le quali costituiscono l'elemento caratterizzante del tessuto produttivo italiano, e risultano già gravemente provate dalla recessione e dalla concorrenza dei Paesi emergenti;

f) si sottolinea come il completamento della riforma in senso federalista del sistema tributario debba ispirarsi ai medesimi principi di responsabilità di bilancio e di orientamento alla crescita dello strumento tributario, assicurando un maggiore coinvolgimento di tutti i livelli di governo nelle scelte fondamentali di politica economica e nel raggiungimento degli obiettivi fissati;

g) sotto un profilo specifico, si segnala l'esigenza di apportare correttivi alla normativa sui rimborsi IVA, al fine di venire incontro alle esigenze delle numerose imprese italiane che, alla luce delle modifiche recentemente intervenute nella

disciplina IVA relativa alla territorialità delle operazioni imponibili, a seguito del recepimento nell'ordinamento italiano della direttiva 2008/8/CE operato dal decreto legislativo n. 18 del 2010, hanno visto ridursi significativamente la possibi-

lità di compensare l'imposta assolta sugli acquisti, e sono ora costrette a recuperare tali crediti d'imposta attraverso il più lungo e complesso meccanismo dei rimborsi, con conseguenti, gravosi oneri finanziari a loro carico.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. C. 3687 Governo, approvato dal Senato, e abbinate C. 591 Tassone, C. 1143 Ghizzoni, C. 1154 Barbieri, C. 1276 Grimoldi, C. 1397 Barbieri, C. 1578 Mario Pepe (PdL), C. 1828 Narducci, C. 1841 Grassi, C. 2218 Picierno, C. 2220 Fucci, C. 2250 Garagnani, C. 2330 Garavini, C. 2458 Fioroni, C. 2460 Goisis, C. 2726 Carlucci, C. 2748 La Loggia, C. 2841 Lorenzin e C. 3408 Anna Teresa Formisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17
--	----

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. C. 3687 Governo, approvato dal Senato, e abbinate C. 591 Tassone, C. 1143 Ghizzoni, C. 1154 Barbieri, C. 1276 Grimoldi, C. 1397 Barbieri, C. 1578 Mario Pepe (PdL), C. 1828 Narducci, C. 1841 Grassi, C. 2218 Picierno, C. 2220 Fucci, C. 2250 Garagnani, C. 2330 Garavini, C. 2458 Fioroni, C. 2460 Goisis, C. 2726 Carlucci, C. 2748 La Loggia, C. 2841 Lorenzin e C. 3408 Anna Teresa Formisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	26
ALLEGATO (<i>Emendamenti e articoli aggiuntivi approvati dalla Commissione</i>)	32
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

SEDE REFERENTE

Giovedì 7 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 9.30.

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario.

C. 3687 Governo, approvato dal Senato, e abbinate C. 591 Tassone, C. 1143 Ghizzoni, C. 1154 Barbieri, C. 1276 Grimoldi, C. 1397 Barbieri, C. 1578 Mario Pepe (PdL), C. 1828 Narducci, C. 1841 Grassi, C. 2218 Picierno, C. 2220 Fucci, C. 2250 Garagnani,

C. 2330 Garavini, C. 2458 Fioroni, C. 2460 Goisis, C. 2726 Carlucci, C. 2748 La Loggia, C. 2841 Lorenzin e C. 3408 Anna Teresa Formisano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 ottobre 2010.

Valentina APREA, *presidente*, comunica che è pervenuto il parere favorevole della XI Commissione (Lavoro).

Eugenio MAZZARELLA (PD), intervenendo sui lavori della Commissione, segnala che per un errore tipografico, nel resoconto sommario di martedì 5 ottobre, il collega Lusetti è stato indicato come

appartenente al gruppo del PD, invece che a quello dell'UDC.

Valentina APREA, *presidente*, avverte il collega Mazzarella che gli uffici hanno già provveduto alla correzione indicata.

Si passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Lenzi 17.9 a condizione che venga riformulato nel senso di sostituire la parola: «deontologico» con la parola «etico»; Ghizzoni 17.8, a condizione che sia riformulato, sostituendo la parola «due» con la parola «tre». Raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 17.14 e 17.16 e dell'articolo aggiuntivo 17.02 del relatore. Sui restanti emendamenti invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Segnala infine che non corrisponde al vero quanto riportato nella giornata di ieri da alcune agenzie di stampa che i rettori possano rimanere in carica fino a 78 anni. Al contrario rileva che le modifiche apportate al disegno di legge in esame abrogano solo la previsione secondo la quale si prevede che si può continuare a svolgere il mandato rettorale anche se nel frattempo interviene il pensionamento. La norma è stata abrogata, per cui i rettori andranno in pensione a settanta anni, salvo il periodo transitorio in cui sono stati salvaguardati i diritti acquisiti dei soggetti interessati. Si prevede inoltre che per candidarsi alla carica di rettore non manchino meno di sei anni al pensionamento.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

La Commissione respinge l'emendamento Tocci 17.17.

Donata LENZI (PD) accogliendo la richiesta del relatore, riformula conseguentemente il proprio emendamento 17.9.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) sottoscrive l'emendamento 17.8.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Lenzi 17.9, come riformulato, e Ghizzoni 17.8, come riformulato (*vedi allegato*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV) illustra l'emendamento Borghesi 17.11, di cui è cofirmatario, che prevede l'impossibilità di partecipare a concorsi banditi dalle università per posti di professore per i soggetti che hanno un grado di parentela fino al terzo grado compreso, con un professore appartenente all'università che bandisce il concorso. Ritiene inoltre che la riformulazione proposta non possa essere accettata, in quanto prevede esclusivamente una incompatibilità nell'ambito della Commissione giudicatrice.

Eugenio MAZZARELLA (PD) illustra il proprio emendamento 17.10, rilevando che le norme così come sono formulate non risolvono il problema e occorre invece prevedere l'incompatibilità anche nell'ambito dello stesso dipartimento.

Emerenzio BARBIERI (PdL) rileva che non si possono fissare dei paletti troppo rigidi, nella previsione delle norme in discussione, anche perché in altri settori dell'impiego pubblico, normative del genere non sono previste. Precisa che si tratterebbe un *novum* anche a livello europeo, visto che non ci sono altri Paesi in cui si prevede un'analogia disciplina.

Salvatore VASSALLO (PD) ritiene che occorra una formulazione adeguata che risolva il problema una volta per tutte, ma che l'emendamento Mazzarella sia troppo restrittivo.

Giovanni Battista BACHELET (PD) ritiene che non si possa prevedere l'incompatibilità nell'ambito della stessa università, ma nell'ambito di un dipartimento, come previsto anche in altri Paesi europei.

Paola GOISIS (LNP) sottolinea che il problema esiste anche per quel che riguarda gli impieghi pubblici in generale e gli impieghi privati; si dovrebbe trovare quindi una soluzione generale al problema.

Valentina APREA, *presidente*, rileva che si tratta di una questione assai delicata che investe anche una certa distanza dell'opinione pubblica sulle note vicende di nepotismo, ma non si possono adottare soluzioni troppo drastiche, anche perché non tutte le situazioni sono uguali. Riterrebbe opportuno procedere ad una pausa di riflessione, allo scopo di dare un segnale concreto ai cittadini, tenendo comunque conto delle esigenze espresse dalla comunità scientifica.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, alla luce degli interventi svolti, propone l'accantonamento degli emendamenti Borghesi 17.11 e dell'emendamento Mazzarella 17.10.

Eugenio MAZZARELLA (PD) ribadisce che occorre prevedere una soluzione che non si limiti a sancire l'incompatibilità tra membri della Commissione giudicatrice.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento degli emendamenti Borghesi 17.11 e Mazzarella 17.10.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) illustra il suo emendamento 17.12, di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento Capitanio Santolini 17.12.

Approva quindi l'emendamento 17.14 del relatore (*vedi allegato*).

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) chiede l'accantonamento del proprio emendamento 17.1.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento dell'emendamento Latteri 17.1.

Paola GOISIS (LNP) ritira il proprio emendamento 17.15.

La Commissione approva l'emendamento 17.16 del relatore (*vedi allegato*).

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira il proprio emendamento 17.2.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra i propri emendamenti 17.7 e 17.6, il quale prevede un sostegno alla mobilità interuniversitaria dei docenti, raccomandandone l'approvazione.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Ghizzoni 17.7 e 17.6.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira il proprio emendamento 17.3.

Eugenio MAZZARELLA (PD) illustra il proprio emendamento 17.5, il quale prevede il sostegno alla mobilità interuniversitaria attraverso l'istituzione di un apposito fondo.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Mazzarella 17.5 e Capitani Santolini 17.13.

Mario PEPE (PdL) illustra il proprio articolo aggiuntivo 17.01, il quale tende ad incentivare la chiamata da parte delle università di professori di chiara fama.

Mario PEPE (PdL) ritira il proprio articolo aggiuntivo 17.01.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, illustra il proprio articolo aggiuntivo 17.02, il quale mira a istituire corsi di istruzione di dottorato presso le università ad ordinamento speciale.

Mario PEPE (PdL) rileva che i dottorati di ricerca sono « presi di mira » da alti dirigenti che vogliono « essere distolti » dalle loro funzioni e che occorrerebbe quindi prevedere un limite di età per l'accesso ai posti di ricercatori.

La Commissione approva quindi l'articolo aggiuntivo 17.02 del relatore (*vedi allegato*).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Paola FRASSINETTI (PdL), relatore, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 18.1, esprimendo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Aprea 18.01.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

La Commissione approva quindi l'emendamento 18.1 del relatore (*vedi allegato*).

Valentina APREA, *presidente*, illustra il proprio articolo aggiuntivo 18.01, volto a costituire un comitato nazionale dei garanti per migliorare la qualità della ricerca scientifica di base; esso si sostituisce agli organismi già esistenti e non comporta costi aggiuntivi. Ricorda inoltre che si tratta di un organo richiesto dalla comunità scientifica e che mira ad attrarre finanziamenti per le nostre università. Ne raccomanda quindi l'approvazione.

Luigi NICOLAIS (PD) condivide la finalità dell'articolo aggiuntivo in esame, rilevando peraltro che esso dovrebbe occuparsi non solo della ricerca di base, ma anche di quella applicata.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia il voto di astensione sull'articolo aggiuntivo in esame, in quanto prevede un intervento di semplificazione importante.

Manuela GHIZZONI (PD) apprezza la proposta emendativa presentata dalla presidente Aprea, anche in ragione del fatto che l'organismo si sostituisce da subito agli altri già operanti. Rileva peraltro che sarebbe importante prevedere che le Commissioni parlamentari si possano esprimere in merito.

Emerenzio BARBIERI (PdL) preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo in esame, che interviene su una materia fondamentale.

Giovanni Battista BACHELET (PD), pur condividendo le finalità dell'articolo aggiuntivo in esame, ritiene che lo stesso dovrebbe prevedere anche risorse adeguate per i componenti dell'organismo, dato che altrimenti nessun soggetto può essere interessato a svolgere la propria attività presso tale organismo. Chiede quindi chiarimenti in merito alla copertura finanziaria dell'articolo aggiuntivo in oggetto.

Ferdinando LATTEI (Misto-MpA-Sud) preannuncia il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 18.01, il quale può contribuire ad incentivare la ricerca in Italia.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) condivide l'articolo aggiuntivo in esame, auspicando che non diventi l'ennesimo carrozzone burocratico.

Valentina APREA, *presidente*, ringrazia i colleghi per l'apprezzamento dimostrato, rilevando che la norma prevede l'utilizzo di risorse esistenti.

La Commissione approva quindi l'articolo aggiuntivo Aprea 18.01 (*vedi allegato*).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 19 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 19.12, 19.13 e 19.11. È favorevole agli emendamenti Ghizzoni 19.5 e Aprea 19.10. Sui restanti emendamenti invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 19.7, di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 19.7.

Eugenio MAZZARELLA (PD) illustra l'emendamento Tocci 19.9, che sottoscrive, il quale mira a porre fine alla plethora di forme contrattuali esistenti al momento per i ricercatori, al fine anche di contenere il fenomeno del precariato.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Tocci 19.9.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 19.6, volto ad eliminare l'eccessivo numero di contratti per i ricercatori, attraverso l'istituzione di un nuovo contratto di formazione a causa mista. Ricorda in particolare che nel 2009 le università hanno attivato 90 mila contratti.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 19.6.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 19.12 del relatore, Ghizzoni 19.5 e 19.13 del relatore (*vedi allegato*).

Respinge l'emendamento Ghizzoni 19.4.

Claudio BARBARO (FLI) ritira il proprio emendamento 19.8.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 19.2, di cui raccomanda l'approvazione, che mira a prevedere un tavolo di concertazione al fine di determinare gli importi degli assegni di ricerca.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Ghizzoni 19.2 e 19.3.

Valentina APREA, *presidente*, illustra il proprio emendamento 19.10, di cui raccomanda l'approvazione, con il quale si aumenta a 20.000 euro lordi annui l'importo degli assegni di ricerca.

Luigi NICOLAIS (PD) ritiene che sia meglio, piuttosto che prevedere un importo specifico, stabilire un parametro.

Valentina APREA, *presidente*, considera possibile, eventualmente, rivedere l'emendamento per l'Assemblea, nel senso auspicato dal vicepresidente Nicolais.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Aprea 19.10 e 19.11 del relatore (*vedi allegato*).

Respinge l'emendamento Antonino Russo 19.1.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Paola FRASSINETTI (PdL), relatore, esprime parere favorevole sugli emendamenti Ghizzoni 20.4 e Lenzi 20.2, a condizione che sia riformulato nel senso di sostituire la parola « etico » alla parola « deontologico ». Sui restanti emendamenti invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira il proprio emendamento 20.1.

La Commissione approva quindi l'emendamento Ghizzoni 20.4 (*vedi allegato*).

Respinge l'emendamento Ghizzoni 20.5.

Paola GOISIS (LNP) ritira i propri emendamenti 20.7 e 20.8.

Donata LENZI (PD), accogliendo l'invito del relatore, riformula conseguentemente il suo emendamento 20.2.

La Commissione approva quindi l'emendamento Lenzi 20.2, come riformulato (*vedi allegato*).

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il suo emendamento 20.3 il quale prevede un tavolo di trattativa per definire un com-

penso per il personale precario dell'università.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 20.3.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che non essendo presente il primo firmatario dell'emendamento Mantini 20.6, lo stesso si intende decaduto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 21 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 21.43, 21.44 e 21.45. È favorevole agli emendamenti Vassallo 21.14 e 21.15, e Ghizzoni 21.25. Propone di accantonare il suo emendamento 21.42. Invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario dei restanti emendamenti.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Benedetto Fabio GRANATA (FLI) ritira il proprio emendamento 21.47.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Villecco Calipari 21.13.

Mario PEPE (PdL) illustra il proprio emendamento 21.7, chiedendone l'accantonamento.

Luigi NICOLAIS (PD) non condivide le finalità dell'emendamento Mario Pepe 21.7.

Paola GOISIS (LNP) ritiene che si deve comunque intervenire sulla materia nei concorsi da ricercatore, pur condividendo completamente l'emendamento in esame.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) non condivide l'emendamento Mario Pepe 21.7, ma ritiene che in ogni caso occorra dare più spazio ai giovani.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento dell'emendamento Mario Pepe 21.7.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 21.12.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) si dichiara favorevole all'emendamento 21.12.

Luigi NICOLAIS (PD) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 21.12.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 21.12.

Eugenio MAZZARELLA (PD), con riferimento all'emendamento 21.42, ritiene che non si possa stabilire un limite così drastico per le pubblicazioni.

Giovanni Battista BACHELET (PD) ritiene che si tratti di una regola troppa burocratica in quanto i candidati devono poter scegliere le pubblicazioni da presentare alle commissioni esaminatrici.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia il proprio voto contrario sull'emendamento in questione.

Valentina APREA, *presidente*, chiarisce che in ogni caso il numero delle pubblicazioni non può essere inferiore a dodici.

Paola GOISIS (LNP) ritiene che occorrerebbe chiarire meglio la formulazione dell'emendamento.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) esprime la convinzione che sulla materia delle pubblicazioni le università devono essere libere di scegliere autonomamente.

Salvatore VASSALLO (PD) ritiene che stabilire un tetto massimo alle pubblicazioni possa essere utile in quanto alcune riviste spesso non esercitano un controllo di qualità su ciò che pubblicano. Inoltre se si presentano troppe pubblicazioni la commissione esaminatrice non è in grado di valutarle tutte. Valuta quindi positiva-

mente l'emendamento 21.42 del relatore, pur ritenendo importante stabilire che si possano presentare anche poche pubblicazioni.

Eugenio MAZZARELLA (PD) ritiene che occorra trovare un compromesso tra le opposte esigenze di completezza della valutazione e libertà di scelta degli atenei, al fine di tutelare le varie esigenze in campo.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) si dichiara contrario al principio di fissare un numero massimo di pubblicazioni.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) ritiene che sia meglio fissare in ogni caso un limite massimo piuttosto che un limite minimo.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, ribadisce la proposta di accantonare il proprio emendamento 21.42.

La Commissione delibera quindi l'accantonamento dell'emendamento 21.42 del relatore.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 21.31 del quale raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 21.31.

Salvatore VASSALLO (PD) illustra il proprio emendamento 21.17, il quale mira a ridurre i tempi necessari per i ricercatori per diventare professori associati.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Vassallo 21.17.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 21.32, che contiene una modifica in materia di *tenure track*, al fine di evitare che sia troppo lungo il percorso formativo per i ricercatori che mirano a diventare professori.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 21.32.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 21.33 del quale raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 21.33.

Manuela GHIZZONI (PD) sottoscrive l'emendamento Franzoso 21.6 e ne raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Franzoso 21.6.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) illustra il proprio emendamento 21.38, di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Capitanio Santolini 21.38.

Eugenio MAZZARELLA (PD) illustra i propri emendamenti 21.35 e 21.36, che intendono allargare i requisiti soggettivi per la presentazione della domanda per accedere al percorso di *tenure track*, da parte dei precari e a prevedere fondi necessari a eliminare il precariato per quale che riguarda i ricercatori.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Mazzarella 21.35 e 21.36.

Benedetto Fabio GRANATA (FLI) ritira il proprio emendamento 21.46.

Paola FRASSINETTI (PdL) *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 21.43 che illustra.

Manuela GHIZZONI (PD) condivide le finalità dell'emendamento 21.43, rilevando che occorre anche intervenire sulla didattica svolta dai ricercatori.

La Commissione approva l'emendamento 21.43 del relatore (*vedi allegato*).

Respinge quindi l'emendamento Gozzi 21.21 e Ghizzoni 21.37.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra i suoi emendamenti 21.20 e 21.22, volti a definire norme più precise a favore dei ricercatori.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Ghizzoni 21.20, 21.22 e 21.23.

Approva, con distinte votazioni, gli identici emendamenti 21.44 del relatore e Vassallo 21.14, e Vassallo 21.15 (*vedi allegato*).

Respinge l'emendamento Ghizzoni 21.24.

Approva l'emendamento Ghizzoni 21.25 (*vedi allegato*).

Luigi NICOLAIS (PD) esprime la propria condivisione dell'emendamento 21.45 del relatore.

La Commissione approva quindi l'emendamento 21.45 del relatore (*vedi allegato*).

Emerenzio BARBIERI (PdL) sottoscrive ritira l'emendamento Lupi 21.4.

Paola GOISIS (LNP) ritira il proprio emendamento 21.48.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira i propri emendamenti 21.1 e 21.2.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 21.11, di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 21.11.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira il proprio emendamento 21.3.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento 21.39, si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Garavini 21.10 e Ghizzoni 21.19

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) illustra il suo emendamento 21.41, di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Capitanio Santolini 21.41

Manuela GHIZZONI (PD) illustra il proprio emendamento 21.8, che persegue le stesse finalità dell'emendamento 21.11, raccomandandone l'approvazione.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 21.8.

Manuela GHIZZONI (PD) chiede l'accantonamento del proprio emendamento 21.18.

La Commissione delibera l'accantonamento dell'emendamento Ghizzoni 21.18.

Respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 21.19.

Mario PEPE (PdL) raccomanda ironicamente l'approvazione dell'emendamento Antonino Russo 21.30, che mira a sistemare dipendenti pubblici fannulloni.

Manuela GHIZZONI (PD) ritiene che la facile ironia del collega Pepe non tenga conto del fatto che ci sono validissimi dipendenti scolastici che tengono corsi gratuiti nelle università.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Antonino Russo 21.30.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Franzoso 21.5, si intende vi abbia rinunciato.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra i suoi emendamenti 21.26 e 21.27.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Ghizzoni 21.26, 21.27 e 21.28.

Elena CENTEMERO (PdL) ritira il proprio articolo aggiuntivo 21.01.

Salvatore VASSALLO (PD) illustra il proprio articolo aggiuntivo 21.02 volto a risolvere molte questioni pendenti innanzi la giustizia amministrativa con riferimento all'inquadramento giuridico dei professori aggregati. Ne raccomanda quindi l'approvazione.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) preannuncia il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo presentato.

Manuela GHIZZONI (PD) sottolinea che si tratta di un emendamento personale del collega Vassallo che non corrisponde alla linea del gruppo di appartenenza.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo Vassallo 21.02.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti relativi all'articolo 22, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) illustra il proprio emendamento 22.1, il quale prevede il collocamento a riposo dei professori universitari al compimento del 65° anno di età, e gli emendamenti Palagiano 22.2, e 22.3, di cui è cofirmatario, il quale prevede il collocamento a riposo dei professori universitari al 68° anno di età, raccomandandone l'approvazione.

Donata LENZI (PD) illustra il proprio emendamento 22.7 (ex 21.29), di cui raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Zazzera 22.1 e Palagiano 22.2, 22.3, 22.4 e Lenzi 22.7 (ex 21.29).

Paola GOISIS (LNP) ritira i propri emendamenti 22.5 e 22.6.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 23.1 che illustra ricordando che mira a risolvere il contenzioso dei rettori di lingua straniera, in esecuzione di una sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee. Sui restanti articoli aggiuntivi invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) chiede di sapere come verranno coperti gli oneri previsti dall'emendamento.

Valentina APREA, *presidente*, precisa che i profili relativi alla copertura finanziaria potranno essere valutati dalla Commissione bilancio.

La Commissione approva quindi l'emendamento 23.1 del relatore (*vedi allegato*).

Eugenio MAZZARELLA (PD) illustra l'articolo aggiuntivo Ghizzoni 23.01, di cui è cofirmatario, ricordando che con lo stesso si prevedono misure per il *welfare* a favore dei lavoratori dell'università.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo Ghizzoni 23.01.

Luigi NICOLAIS (PD) illustra l'articolo aggiuntivo 23.02, di cui è cofirmatario, il quale contiene incentivi a favore degli assegni di ricerca.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi Ghizzoni 23.02 e 23.03.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 24 e degli articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro di tutti gli articoli aggiuntivi relativi all'articolo 24, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Eugenio MAZZARELLA (PD) illustra l'articolo aggiuntivo Ghizzoni 24.01, di cui è cofirmatario, il quale prevede la soppressione della possibilità per le università di trasformarsi in fondazioni.

La Commissione respinge quindi l'articolo aggiuntivo Ghizzoni 24.01.

Manuela GHIZZONI (PD) illustra i propri articoli aggiuntivi 24.02, che mira a sbloccare il *turn over* per l'assunzione di personale a tempo indeterminato nelle università, e 24.03, dei quali raccomanda l'approvazione.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli articoli aggiuntivi Ghizzoni 24.02 e 24.03.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 25 e degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Paola FRASSINETTI (PdL) *relatore*, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 25.29 che illustra, interamente sostitutivo dell'articolo 25, rilevando che con esso si prevede una disciplina più omogenea delle procedure di sorteggio per la formazione di commissioni giudicatrici dei concorsi per docenti universitari. Si fissano altresì norme più puntuali per il riconoscimento dei servizi prestati in qualità di ricercatori a tempo determinato. Invita al ritiro dei restanti emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

La Commissione approva quindi l'emendamento 25.29 del relatore (*vedi allegato*), restando conseguentemente pre-

clusi tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 25.

Paola GOISIS (LNP) sottoscrive l'articolo aggiuntivo 25.01 che ritira insieme all'articolo aggiuntivo 25.02, di cui è cofirmataria.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.55.

SEDE REFERENTE

Giovedì 7 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 13.30.

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario.

C. 3687 Governo, approvato dal Senato, e abbinate C. 591 Tassone, C. 1143 Ghizzoni, C. 1154 Barbieri, C. 1276 Grimoldi, C. 1397 Barbieri, C. 1578 Mario Pepe (PdL), C. 1828 Narducci, C. 1841 Grassi, C. 2218 Picierno, C. 2220 Fucci, C. 2250 Garagnani, C. 2330 Garavini, C. 2458 Fioroni, C. 2460 Goisis, C. 2726 Carlucci, C. 2748 La Loggia, C. 2841 Lorenzin e C. 3408 Anna Teresa Formisano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, alle ore 11.55.

Renzo LUSETTI (UdC), per essere stato frainteso sui blog, sottolinea che il suo intervento della seduta di martedì 5 ottobre, volto a sollecitare l'avvio dell'esame degli emendamenti, era assolutamente ironico, solo per sottolineare l'atteggiamento di deputati della maggioranza i quali, con

interventi ripetuti, miravano a ritardare l'avvio delle votazioni.

Valentina APREA, *presidente*, prendendo atto delle dichiarazioni del collega Lusetti, invita i rappresentanti dei gruppi ad esprimere le rispettive posizioni sul complesso degli emendamenti accantonati.

Manuela GHIZZONI (PD) auspica che il relatore possa considerare favorevolmente alcune delle proposte accantonate, oltre quelle sulle quali ha già espresso un giudizio favorevole, in particolare per gli emendamenti che riguardano il rispetto dell'articolo 52 della Costituzione in relazione alla composizione degli organi dell'università, nonché quello relativo all'attivazione dei corsi di lingua. Ritiene in particolare che andrebbero meglio valutati gli emendamenti del gruppo del PD che riguardano l'incremento del Fondo di finanziamento ordinario delle università; l'istituzione di un contratto unico per i ricercatori; la riscrittura del *tenure track*; il ruolo unico per la docenza e la ridefinizione del diritto allo studio. Si tratta di emendamenti fondamentali, che avrebbero consentito un miglioramento dell'impianto della riforma, laddove quelli accolti, pur importanti, non incidono sulla struttura portante dell'impianto normativo. Conseguentemente ritiene che il disegno di legge modificato esclusivamente dalle forze di maggioranza, appaia inadeguato a risolvere i problemi del settore. Auspica quindi che vi possa essere una riflessione ulteriore nel corso dell'esame in Assemblea.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) ritiene che si sia persa una grande opportunità per incidere in maniera efficace sulla riforma e per entrare nel merito di annose questioni che restano irrisolte. Sottolinea in particolare che anche il proprio gruppo vuole riformare l'università, ma ha una visione opposta rispetto a quella della maggioranza; non vi è stata quindi una condivisione vera delle proposte del gruppo dell'Italia dei Valori. In particolare, sarebbe stato importante prendere in

considerazione l'emendamento presentato dal suo gruppo riguardante il concorso unico per i ricercatori, essendo state individuate le risorse necessarie alla copertura relativa. Rileva al proposito che numerose proposte emendative della maggioranza non hanno una copertura finanziaria adeguata. Preannuncia che il proprio gruppo si impegna nel corso del successivo esame in Assemblea a tentare ancora di migliorare il provvedimento, sottolineando che la riforma che crea disagi e subbugli nel mondo universitario è finora di esclusiva responsabilità delle forze di maggioranza.

Renzo LUSETTI (UdC) ricorda che non sono stati accolti molti emendamenti di quelli presentati dal proprio gruppo. Stigmatizza in particolare il fatto che non sono stati considerati quelli che affrontavano questioni importanti come il merito e il diritto allo studio; anche per quel che riguarda la *governance* e i ricercatori, non è stata accolta una proposta emendativa importante presentata dal suo gruppo che prevedeva un adeguamento della disciplina per i soggetti interessati, solo perché le risorse non erano adeguate. Rileva peraltro che il suo gruppo si è astenuto sull'articolo aggiuntivo 5.02 a sostegno dei ricercatori, senza che la maggioranza abbia dimostrato di apprezzare tale scelta. Esprime quindi un giudizio complessivamente negativo sul disegno di legge in esame e, tranne poche eccezioni, sulle modifiche apportate, sottolineando che gli emendamenti non accolti verranno ripresentati in Assemblea, con l'auspicio che essi possano essere presi maggiormente in considerazione dal Governo. In conclusione, ritiene che le risorse a disposizione del provvedimento siano poche e incerte.

Paola GOISIS (LNP) ringrazia il presidente e il relatore per il lavoro svolto. Ricorda che diversi emendamenti sono stati accantonati e, ove non accolti, saranno ritirati per essere ripresentati per l'esame dell'Assemblea. In particolare, ritiene che vada affrontata nuovamente la questione del merito e della congruità

nella ripartizione delle risorse tra i singoli atenei.

Benedetto Fabio GRANATA (FLI), preannunciando il ritiro di tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi accantonati a firma di deputati del proprio gruppo, sottolinea che su alcuni emendamenti sarà necessario effettuare una riflessione in Assemblea. In particolare occorre riflettere su un emendamento che riguarda la possibilità data ad alcune università di effettuare a certe condizioni il *turn over* al cento per cento.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) evidenzia che su alcuni emendamenti occorrerà effettuare ancora una riflessione in Assemblea, come ad esempio su quelli relativo ai Consigli di disciplina. Auspica inoltre che la settimana prossima possa essere utilizzata per svolgere incontri tra maggioranza e opposizione al fine di trovare intese utili al miglioramento del testo.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ritiene che in Commissione si sia svolto un confronto e un dibattito molto serio e costruttivo. Sottolinea che sono stati approvati molti emendamenti sia della maggioranza che della opposizione. Si tratta in ogni caso di un percorso ancora complesso, anche se la riforma è stata sicuramente migliorata, soprattutto in relazione alla situazione esistente, al momento non più sostenibile. Auspica in conclusione che vi possa essere la copertura finanziaria degli emendamenti approvati, in particolare di quello relativo ai ricercatori, sottolineando in ogni caso che il provvedimento può essere naturalmente ancora migliorato e affinato.

Valentina APREA, *presidente*, auspica che possano intervenire ulteriori interventi migliorativi del provvedimento nel corso dell'esame in Assemblea, esprimendo un sincero ringraziamento a tutte le forze politiche che, nel rispetto del loro ruolo, hanno contribuito a migliorare il testo approvato dal Senato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati, riferiti all'articolo 1.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Goisis 1.20 e 1.19, e degli articoli aggiuntivi Ghizzoni 1.02, 1.01 e 1.03, precedentemente accantonati. Esprime parere favorevole sull'emendamento Naccarato 1.7.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Paola GOISIS (LNP) ritira i propri emendamenti 1.20 e 1.19.

La Commissione approva quindi l'emendamento Naccarato 1.7 (*vedi allegato*).

Eugenio MAZZARELLA (PD) ritira quindi gli articoli aggiuntivi 1.02, 1.01 e 1.03, di cui è cofirmatario, riservandosi di ripresentarli nel corso dell'esame in Assemblea.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati e riferiti all'articolo 2.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Mario Pepe 2.83 se riformulato, nel senso che il mandato dei rettori in carica al momento dell'adozione dello statuto è prorogato fino al termine dell'anno accademico successivo, Goisis 2.142 se riformulato nel senso di sostituire la parola «vincolanti» con «obbligatorie»; Latteri 2.8 se riformulato, prevedendo il previo parere del senato accademico; Ghizzoni 2.61 se riformulato, mantenendo il principio della parità tra uomini e donne, sancito dalla costituzione; Giammanco 2.20 se riformulato, sostituendo il termine di quarantacinque con quello di quaranta giorni; Nicolais 2.67 se riformulato nel senso di prevedere che possano essere previsti corsi e insegnamenti in lingua straniera. Invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, gli identici emendamenti Zazzera 2.86 e Ghizzoni 2.72, Zazzera 2.89, Mazzarella 2.38, Zazzera 2.87, Capitanio Santolini 2.99, Latteri 2.5, Goisis 2.140, Ghizzoni 2.25, Lenzi 2.75, Ghizzoni 2.30, Goisis

2.147, Latteri 2.9, Borghesi 2.90, Palagiano 2.92, Ghizzoni 2.51 e 2.49, Vassallo 2.78, Latteri 2.17.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.86.

Manuela GHIZZONI (PD) si dichiara favorevole all'emendamento 2.86.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, quindi gli identici emendamenti Zazzera 2.86 e Ghizzoni 2.72, Zazzera 2.89, Mazzarella 2.38, Zazzera 2.87 e Capitano Santolini 2.99.

Mario PEPE (PdL), accogliendo la proposta del relatore, riformula conseguentemente il suo emendamento 2.83.

La Commissione approva quindi l'emendamento Mario Pepe 2.83, nel testo riformulato (*vedi allegato*).

Paola GOISIS (LNP) accoglie l'invito del relatore e riformula il suo emendamento 2.142.

La Commissione approva quindi l'emendamento Goisis 2.142 così come riformulato (*vedi allegato*).

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira il proprio emendamento 2.5.

Paola GOISIS (LNP) ritira il proprio emendamento 2.140.

La Commissione respinge quindi con distinte votazioni gli emendamenti Ghizzoni 2.25, Lenzi 2.75 e Ghizzoni 2.30.

Paola GOISIS (LNP) ritira il proprio emendamento 2.147.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) accoglie l'invito del relatore e riformula il suo emendamento 2.8.

La Commissione approva quindi l'emendamento Latteri 2.8, nel testo riformulato (*vedi allegato*).

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira il proprio emendamento 2.9.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) riformula l'emendamento 2.61 di cui è cofirmataria, raccomandandone l'approvazione.

La Commissione approva quindi l'emendamento Ghizzoni 2.61, così come riformulato (*vedi allegato*).

Respinge l'emendamento Borghesi 2.90.

Gabriella GIAMMANCO (PdL) accoglie l'invito del relatore, riformulandolo conseguentemente.

La Commissione approva quindi l'emendamento Giammanco 2.20 nel testo riformulato (*vedi allegato*).

Respinge gli emendamenti Palagiano 2.92, Ghizzoni 2.51 e 2.49 e Vassallo 2.78.

Luigi NICOLAIS (PD) riformula il suo emendamento 2.67.

La Commissione approva quindi l'emendamento Nicolais 2.67, nel testo riformulato (*vedi allegato*).

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira il proprio emendamento 2.17.

Si passa all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati, riferiti all'articolo 3.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 3.17.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

La Commissione approva quindi l'emendamento Goisis 3.17 (*vedi allegato*).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 4, già accantonati nel corso dell'esame del provvedimento.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Goisis 4.38, 4.30, 4.29 e 4.35, Grimoldi 4.39,

Goisis 4.33 e 4.32, Ghizzoni 4.11, Goisis 4.34, 4.36 e 4.26, nonché dell'articolo aggiuntivo Ghizzoni 4.01, altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Paola GOISIS (LNP) ritira tutti i suoi emendamenti riferiti all'articolo 4, e quelli di cui è cofirmataria.

Manuela GHIZZONI (PD) ritira il proprio emendamento 4.11 e l'articolo aggiuntivo 4.01.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati, riferiti all'articolo 5.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Ghizzoni 5.20, Lupi 5.3, Latteri 5.4 e Goisis 5.40.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 5.20.

Antonio PALMIERI (PdL) ritira l'emendamento Lupi 5.6, di cui è cofirmatario.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira il proprio emendamento 5.4.

Paola GOISIS (LNP) ritira il proprio emendamento 5.40.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati, riferiti all'articolo 6.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Latteri 6.2 e 6.3. Esprime invece parere favorevole sull'emendamento Latteri 6.4 se riformulato, mantenendo solo l'ultimo periodo e prevedendo un termine di centoventi giorni.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira i suoi emendamenti 6.2 e 6.3, riformulando conseguentemente il suo emendamento 6.4.

Emerenzio BARBIERI (PdL) evidenzia che con l'emendamento 6.4 si rende obbligatorio il parere della Conferenza Stato-regioni, creando di fatto la possibilità che il procedimento si blocchi nel caso in cui tale parere non venga espresso. Potrebbe essere quindi opportuno abbreviare il tempo previsto per l'espressione del parere.

La Commissione approva quindi l'emendamento Latteri 6.4, come riformulato (*vedi allegato*).

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati, relativi all'articolo 8.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Latteri 8.1, Ghizzoni 8.10, Bachelet 8.11 e Latteri 8.2.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira i propri emendamenti 8.1 e 8.2.

La Commissione respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Ghizzoni 8.10 e Bachelet 8.11.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati, relativi all'articolo 10.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Latteri 10.1, 10.2 e 10.3.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira quindi i propri emendamenti 10.1, 10.2 e 10.3.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati riferiti all'articolo 11

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Mazzarella 11.3 e Goisis 11.4.

Eugenio MAZZARELLA (PD) ritira il proprio emendamento 11.3, riservandosi di definire con il relatore una diversa formulazione per l'Assemblea.

Paola GOISIS (LNP) ritira il proprio emendamento 11.4.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 16.6, già accantonato.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Ghizzoni 16.6.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

La Commissione respinge quindi l'emendamento Ghizzoni 16.6.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati relativi all'articolo 17.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Borghesi 17.11, Latteri 17.1 e Mazzarella 17.10.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Ferdinando LATTERI (Misto-MpA-Sud) ritira il proprio emendamento 17.1.

La Commissione respinge l'emendamento Borghesi 17.11.

Eugenio MAZZARELLA (PD) ritira il suo emendamento 17.10 che si riserva di ripresentare riformulato nel corso dell'esame in Assemblea, per essere approvato anche dalla maggioranza.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi accantonati riferiti all'articolo 21.

Paola FRASSINETTI (PdL), *relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Mario Pepe 21.7 e Ghizzoni 21.18. e ritira il proprio emendamento 21.42.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme al relatore.

Mario PEPE (PdL) ritira il proprio emendamento 21.7.

La Commissione respinge l'emendamento Ghizzoni 21.18.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che il testo del provvedimento, così come risultante dagli emendamenti e dagli articoli aggiuntivi approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.35.

ALLEGATO

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (C. 3687 Governo, approvato dal Senato, e abbinato)

**EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI
APPROVATI DALLA COMMISSIONE**

ART. 1.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. La distribuzione delle risorse pubbliche deve essere garantita in maniera coerente con gli obiettivi e gli indirizzi strategici per il sistema e le sue componenti.

1. 7. Naccarato, Miotto, Rubinato, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Cecuzzi, Melandri, Zazzera, Capitanio Santolini, Vassallo.

(Approvato)

ART. 2.

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) durata della carica di rettore per un unico mandato di sei anni, non rinnovabile.

Conseguentemente sostituire il terzo e il quarto periodo con i seguenti: Il mandato dei rettori in carica al momento dell'adozione dello statuto di cui ai commi 5 e 6 è prorogato fino al termine dell'anno accademico successivo. Sono comunque fatte salve le scadenze dei mandati in corso

previste al momento dell'elezione dei rettori eletti, o in carica, se successive al predetto anno accademico. Il mandato dei rettori i quali, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, stanno espletando il primo mandato, è prorogato di due anni e non è rinnovabile. Tale proroga assorbe quella di cui al terzo periodo del presente comma.

2. 83. *(Nuova formulazione)* Mario Pepe (PdL).

(Approvato)

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: proposte e pareri aggiungere la seguente: obbligatori.

2. 142. *(Nuova formulazione)* Goisis, Rivolta, Grimoldi, Cavallotto, Paolini.

(Approvato)

Al comma 1, lettera h), dopo la parola: deliberare aggiungere le seguenti: previo parere del Senato accademico.

2. 8. *(Nuova formulazione)* Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

(Approvato)

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:

i-bis) previsione, nella nomina dei componenti il consiglio di amministrazione, del rispetto, da parte di ciascuna componente, del principio costituzionale delle pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alla vita pubblica.

2. 61. *(Nuova formulazione)* Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Cecuzzi, Melandri, Vassallo.

(Approvato)

Al comma 2, lettera b, sostituire la parola: quarantacinque, con la seguente: quaranta.

2. 20. *(Nuova formulazione)* Giammanco.

(Approvato)

Al comma 2, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: anche attraverso l'attivazione di insegnamenti, di corsi di studio e di forme di selezione impartiti in lingua straniera.

2. 67. *(Nuova formulazione)* Nicolais, Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, De Biasi, Levi, Picierno, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Cecuzzi, Melandri, Vassallo.

(Approvato)

ART. 3.

Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: all'eventuale concessione, con le seguenti: alla concessione.

3. 17. Goisis, Rivolta, Grimoldi, Cavalotto, Paolini.

(Approvato)

ART. 11.

Sostituire il comma 11 con il seguente:

11. Entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero della Salute, con il parere della Conferenza Stato-Regioni, predispone lo schema-tipo delle convenzioni al quale si dovranno attenere le Università e le Regioni per regolare i rapporti in materia di attività sanitarie svolte per conto del SSN.

6. 4. *(Nuova formulazione)* Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

(Approvato)

ART. 17.

Al comma 1, alinea, dopo la parola: disciplinano aggiungere le seguenti: nel rispetto del codice etico.

17. 9 *(Nuova formulazione).* Lenzi, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Cecuzzi, Melandri, Vassallo.

(Approvato)

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: tabelle di corrispondenza aggiungere le seguenti: , aggiornate ogni tre anni.

17. 8. *(Nuova formulazione)* Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Cecuzzi, Melandri, Vassallo, Zazzera.

(Approvato)

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: Le università possono *inserire le seguenti:* stabilire il numero massimo delle pubblicazioni in conformità a quanto prescritto dal decreto di cui all'articolo 16, comma 3, lettera *a-bis*) e.

17. 14. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: professori di prima fascia *inserire le seguenti:* per la chiamata di professori di prima fascia, e dei professori di prima e di seconda fascia per la chiamata dei professori di seconda fascia.

17. 16. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-bis.

(Disposizioni in materia di dottorato di ricerca).

1. L'articolo 4, comma 2, della legge 3 luglio 1998, n. 210, è sostituito dal seguente:

« 2. Le università, gli istituti di istruzione universitaria ad ordinamento speciale e qualificate istituzioni italiane di formazione e ricerca di livello post laurea, sulla base di criteri e parametri determinati con decreto del Ministro su proposta dell'ANVUR, disciplinano con proprio regolamento l'istituzione dei corsi di dottorato, le modalità di accesso e di conseguimento del titolo; gli obiettivi formativi ed il relativo programma di studi; la durata, il contributo per l'accesso e la frequenza, il numero, le modalità di conferimento e l'importo delle borse di studio e dei contratti di apprendistato ai sensi dell'articolo 50 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modifiche, di cui al comma 5, nonché le convenzioni di cui al comma 4. I corsi possono essere altresì

istituiti da consorzi tra università o tra università ed enti di ricerca pubblici e privati di alta qualificazione. Con il medesimo decreto del Ministro, previo parere dell'ANVUR, sono disciplinate altresì le modalità di accreditamento dei corsi e le condizioni di eventuale ritiro dello stesso ».

2. All'articolo 4, comma 5, lettera c), della legge 3 luglio 1998, n. 210, le parole: « comunque non inferiore alla metà dei dottorandi » sono soppresse e dopo le parole: « borse di studio » sono inserite le seguenti: « e dei contratti di apprendistato ».

3. All'articolo 2, comma 1, della legge 13 agosto 1984, n. 476, come modificato dall'articolo 52, comma 57, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, dopo le parole: « è collocato a domanda », sono inserite le seguenti: « compatibilmente con le esigenze dell'amministrazione ».

4. All'articolo 2, comma 1, della legge 13 agosto 1984, n. 476, come modificato dall'articolo 52, comma 57, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in fine, è aggiunto il seguente periodo: « Non hanno diritto al congedo straordinario, con o senza assegni, i pubblici dipendenti che abbiano già conseguito il titolo di dottore di ricerca, né i pubblici dipendenti che siano stati iscritti a corsi di dottorato per almeno un anno accademico, beneficiando di detto congedo. I congedi straordinari e i connessi benefici in godimento alla data di entrata in vigore della presente legge sono mantenuti ».

17. 02. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 18.

Al comma 1, sostituire la parola: professionisti *con la seguente:* studiosi.

18. 1. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo l'articolo 18, inserire il seguente:

ART. 18-bis.

(Comitato nazionale dei garanti
per la ricerca).

1. Al fine di promuovere la qualità della ricerca e assicurare il buon funzionamento delle procedure di valutazione tra pari previste dall'articolo 18, è istituito il Comitato nazionale dei garanti per la ricerca (CNGR). Il CNGR è composto da sette studiosi, italiani o stranieri, di elevata qualificazione scientifica internazionale, appartenenti a una pluralità di aree disciplinari, tra i quali almeno due donne e due uomini, nominati dal Ministro, il quale sceglie in un elenco composto da non meno di dieci e non più di quindici persone definito da un comitato di selezione. Il comitato di selezione, istituito con decreto del Ministro, è composto da cinque membri di alta qualificazione, designati, uno ciascuno, dal Ministro, dal presidente del Consiglio direttivo dell'ANVUR, dal vice presidente del CEPR, dal presidente dell'*European Research Council*, dal presidente dell'*European Science Foundation*.

2. Il CNGR indica criteri generali per le attività di valutazione dei risultati, tenendo in massima considerazione le raccomandazioni approvate da organismi internazionali cui l'Italia aderisce in virtù di convenzioni e trattati; nomina gli studiosi che fanno parte dei comitati di selezione di cui al comma 1 e coordina le attività dei comitati suddetti; subentra alla commissione di cui all'articolo 3 comma 1 del decreto ministeriale n. 378 del 26 marzo 2004 nonché alla commissione di garanzia prevista per i programmi di ricerca di interesse nazionale. Le predette commissioni sono soppresse dalla data in cui sono nominati i componenti del CNGR. Con specifici accordi di programma dotati di adeguata copertura degli oneri da essi derivanti, il CNGR può provvedere all'espletamento delle procedure di selezione dei progetti o programmi di ricerca attivati da enti pubblici o privati. Nell'esercizio

delle sue funzioni, il CNGR si avvale delle risorse umane, strumentali e finanziarie del Ministero relative alle attività contemplate dal presente comma.

3. La spesa per il funzionamento del CNGR e per i compensi relativi alle procedure di selezione e valutazione dei progetti di ricerca è compresa nell'ambito dei fondi riguardanti il finanziamento dei progetti o programmi di ricerca, per un importo massimo non superiore al tre per cento dei predetti fondi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il decreto del Ministro che nomina i componenti del CNGR determina le indennità spettanti ai suoi componenti.

4. Il CNGR definisce le proprie regole di organizzazione e funzionamento ed elegge al proprio interno il presidente, a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. I dipendenti pubblici possono essere collocati in aspettativa per la durata del mandato. I componenti del CNGR restano in carica per un triennio e non possono essere nuovamente nominati prima che siano trascorsi almeno cinque anni. Essi cessano automaticamente dalla carica al compimento del settantesimo anno di età. Se uno dei componenti cessa dalla carica prima della scadenza del proprio mandato, il componente che viene nominato in sostituzione resta in carica per la durata residua del mandato. Il predetto componente è scelto dal Ministro nello stesso elenco di cui al secondo periodo.

5. In sede di prima applicazione della presente disposizione, previo sorteggio, sono individuati due componenti del CNGR che durano in carica due anni e tre componenti che durano in carica tre anni. Il CNGR predispose rapporti specifici sull'attività svolta e una relazione annuale in materia di valutazione della ricerca, che trasmette al Ministro, il quale cura la pubblicazione e la diffusione dei rapporti e delle relazioni del CNGR.

18. 01. Aprea.

(Approvato)

ART. 19.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: sui siti dell'ateneo aggiungere le seguenti: , ente o istituzione.

Conseguentemente, al comma 4: alla lettera a), dopo le parole: di interesse dell'ateneo aggiungere le seguenti: , ente o istituzione; alla lettera b), dopo le parole: stabilite dall'ateneo aggiungere le seguenti: , ente o istituzione.

19. 12. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 3, terzo periodo, dopo le parole: senza assegni inserire le seguenti: , utile ai fini di carriera e pensionistici, .

19. 5. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo.

(Approvato)

Al comma 4, alla lettera a), sostituire le parole: dell'ateneo con le seguenti: del soggetto che intende conferire assegni per attività di ricerca.

Conseguentemente, alla lettera b), sostituire le parole: dall'ateneo con le seguenti: dal soggetto che intende conferire assegni per attività di ricerca.

19. 13. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 6, sostituire le parole da: sulla base fino alla fine del periodo, con le seguenti: in misura comunque non inferiore a euro 20.000 lordi annui. Tale importo minimo è rideterminato con decreto del Ministro.

19. 10. Aprea.

(Approvato)

Al comma 8, sostituire la parola: dieci con la seguente: dodici.

19. 11. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 20.

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , che siano dipendenti da altre amministrazioni, enti o imprese, ovvero titolari di pensione, ovvero lavoratori autonomi in possesso di un reddito annuo non inferiore a quarantamila euro lordi.

20. 4. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo.

(Approvato)

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: regolamenti di ateneo, aggiungere: nel rispetto del codice etico.

20. 2. (Nuova formulazione) Lenzi, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri.

(Approvato)

ART. 21.

Sostituire il comma 4, con il seguente:

4. I contratti di cui al comma 3, lettera a), possono prevedere il regime di tempo pieno o di tempo definito. I contratti di cui

al comma 3, lettera *b*), sono stipulati esclusivamente con regime di tempo pieno. L'impegno annuo complessivo per lo svolgimento delle attività di didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti è pari a 350 ore per il regime di tempo pieno e a 200 ore per il regime di tempo definito.

21. 43. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: Nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione.

* **21. 44.** Il Relatore.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: Nell'ambito delle risorse disponibili per la programmazione.

* **21. 14.** Vassallo.

(Approvato)

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: ai sensi dell'articolo 17, *inserire le seguenti:* comma 1, lettera *d*), .

21. 15. Vassallo.

(Approvato)

Al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: standard qualitativi *aggiungere le seguenti:* riconosciuti a livello internazionale, .

21. 25. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo.

(Approvato)

Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente al comma 9, aggiungere il seguente periodo: L'espletamento del contratto di cui al comma 3, lettere *a*) e *b*), costituisce titolo preferenziale nei concorsi per l'accesso alle pubbliche amministrazioni.

21. 45. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 23.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. L'articolo 1, comma 1, del decreto legge n. 2 del 14 gennaio 2004, convertito in legge, con modificazioni, 5 marzo 2004 n. 63, si interpreta nel senso che, in esecuzione della sentenza pronunciata dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee il 26 giugno 2001 nella causa C-212/99, ai collaboratori esperti linguistici, assunti dalle università interessate quali lettori di madre lingua straniera, il trattamento economico corrispondente a quello del ricercatore confermato a tempo definito, in misura proporzionata all'impegno orario effettivamente assolto, deve essere attribuito con effetto dalla data di prima assunzione quali lettori di madre lingua straniera a norma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sino alla data d'instaurazione del nuovo rapporto quali collaboratori esperti linguistici, a norma dell'articolo 4 della legge 21 giugno 1995, n. 236. A decorrere da quest'ultima data, a tutela dei diritti maturati nel rapporto di lavoro precedente, i collaboratori esperti linguistici hanno diritto a conservare, quale trattamento retributivo individuale, l'importo corrispondente alla differenza tra l'ultima retribuzione percepita come lettori di madrelingua straniera, computata secondo i criteri dettati dal decreto legge n. 2 del 2004 e, ove inferiore, la retribuzione complessiva loro spettante secondo le previsioni della contrattazione collettiva di comparto e decentrata applicabile a norma della legge 21 giugno 1995,

n. 236. Sono estinti i giudizi in materia, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

23. 1. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 25.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 25.

(Norme transitorie e finali).

1. Fermo restando quanto previsto dal comma 2 del presente articolo, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, per la copertura dei posti di professore ordinario e associato, di ricercatore e di assegnista di ricerca, le università possono avviare esclusivamente le procedure previste dal presente titolo.

2. Le università continuano ad avvalersi delle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge in materia di assunzione in servizio, fino all'adozione dei regolamenti di cui all'articolo 17, comma 1.

2-bis. All'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, dopo il quinto periodo è inserito il seguente: « Si procede altresì direttamente al sorteggio nell'ipotesi in cui il numero dei professori ordinari appartenenti al settore scientifico disciplinare oggetto del bando è inferiore a quattro ».

3. Coloro che hanno conseguito l'idoneità per i ruoli di professore associato e ordinario possono comunque essere destinatari di chiamata ai sensi della legge 3 luglio 1998, n. 210, fino al termine del periodo di durata dell'idoneità stessa previsto dall'articolo 1, comma 6, della legge 4 novembre 2005, n. 230. In tale ipotesi e nel caso di idoneità conseguita all'esito delle procedure di valutazione comparativa, bandite ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre

2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, e dell'articolo 4-bis, comma 16, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, nei novanta giorni successivi alla deliberazione, da parte dell'università che ha indetto il bando, di voler effettuare la chiamata, devono seguire decreto di nomina e presa di servizio dell'idoneo, in mancanza dei quali quest'ultimo può essere chiamato da altre università, ferma restando la possibilità per l'università che ha indetto il bando di ripetere la chiamata.

4. I contratti di cui all'articolo 21, comma 3, lettera b), possono essere stipulati, con le modalità previste dal medesimo articolo, anche con coloro che hanno usufruito per almeno tre anni dei contratti stipulati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 230 del 2005.

5. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro, con decreto adottato di concerto con il Ministro della salute, provvede alla rideterminazione del numero dei posti disponibili nei corsi di laurea in medicina e chirurgia e alla loro distribuzione su base regionale anche al fine di riequilibrare l'offerta formativa in relazione al fabbisogno di personale medico del bacino territoriale di riferimento.

6. All'articolo 1, comma 9, della legge 4 novembre 2005, n. 230, al primo periodo, dopo la parola: « triennio » sono inserite le seguenti: « o nell'ambito di specifici programmi di ricerca finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca » e, dopo la parola: « universitarie » sono inserite le seguenti: « o di ricerca »; il secondo periodo è soppresso; al quarto periodo, le parole: « A tal fine » sono sostituite dalle seguenti: « A tali fini ».

7. Ai fini dei procedimenti di chiamata dei professori di cui all'articolo 17 della presente legge l'idoneità conseguita ai sensi della legge 3 luglio 1998, n. 210, è equiparata all'abilitazione limitatamente al periodo di durata della stessa di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), della

medesima legge, nonché dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 230 del 2005.

8. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati:

a) l'articolo 4 della legge 30 novembre 1989, n. 398;

b) l'articolo 3 della legge 3 luglio 1998, n. 210;

c) l'articolo 1, commi 8, 10 e 14 della legge 4 novembre 2005, n. 230;

d) l'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

9. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui all'articolo 16, comma 2, della presente legge, è abrogato il decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 164.

10. Fino all'anno 2015, la laurea magistrale o equivalente, unitamente ad un *curriculum* scientifico professionale idoneo allo svolgimento di attività di ricerca, è titolo valido per la partecipazione alle procedure pubbliche di selezione relative ai contratti di cui all'articolo 21.

10-*bis*. Fino alla definizione dei criteri di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), e dei criteri e indicatori di cui al comma 3, lettera b), del medesimo articolo, continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti in materia.

10-*ter*. All'articolo 6, comma 12, quarto periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: « compiti ispettivi » sono inserite le seguenti: « e quella effettuata dalle università e dagli enti di ricerca in relazione ad attività istituzionali i cui oneri non siano posti a carico del fondo di finanziamento ordinario degli enti stessi ».

10-*quater*. Ai titolari dei contratti di cui all'articolo 21 della presente legge e all'articolo 1, comma 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230, nonché agli studiosi impegnati all'estero che abbiano svolto per chiamata diretta autorizzata dal Ministero un periodo di ricerca e di docenza nelle università italiane, ai sensi del comma 9 della stessa legge n. 230 del 2005, è rico-

nosciuta per intero ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza e per i due terzi ai fini della carriera, l'attività effettivamente prestata ai sensi delle predette disposizioni. Al relativo onere, pari a euro 4.917.618, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 19 ottobre 1999, n. 370.

10-*quinquies*. All'articolo 2, comma 140, lettera b), del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, dopo le parole: « e le relative indennità », è inserito il seguente periodo: « Il compimento del settantesimo anno di età comporta l'automatica cessazione dalla carica di Presidente o componente dell'organo direttivo ».

10-*sexies*. Nella prima tornata delle procedure di abilitazione di cui all'articolo 16, qualora l'ANVUR non abbia provveduto in tempo utile a formulare la lista di studiosi ed esperti in servizio all'estero di cui all'articolo 16, comma 3, lettera e), in relazione a uno specifico settore concorsuale, la commissione nazionale, relativamente a tale settore, è integralmente composta ai sensi della lettera g) del medesimo articolo e comma.

10-*septies*. All'articolo 17, comma 30, del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, è aggiunto il seguente periodo: « Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano alle università e agli enti di ricerca ».

10-*octies*. All'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazione, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e successive modifiche, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 50 per cento all'assunzione di ricercatori e per una quota non superiore al 20 per cento all'assunzione di professori ordinari ».

11. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 5, comma 3, lettera f), si provvede nel limite massimo di 10 milioni di euro per l'anno 2010 e di 1 milione di

euro per l'anno 2011 mediante corrispondente riduzione per i medesimi anni dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 19 ottobre 1999, n. 370. All'onere derivante dall'articolo 19, comma 5, valutato in 20 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'importo dei rimborsi di cui all'articolo 1, comma 5, primo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157. All'articolo 1, comma

6, della legge n. 157 del 1999, il quarto periodo è soppresso. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Dall'attuazione delle rimanenti disposizioni della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

25. 29. Il Relatore.

(Approvato)

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Vicedirettore generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del nuovo Accordo « Basilea 3 » sull'erogazione del credito da parte del sistema bancario nei confronti delle imprese (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	41
---	----

AUDIZIONI

Giovedì 7 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI.

La seduta comincia alle 14.40.

Audizione del Vicedirettore generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del nuovo Accordo « Basilea 3 » sull'erogazione del credito da parte del sistema bancario nei confronti delle imprese.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Raffaello VIGNALI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il Vicedirettore generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Marco MAGGIONI (LNP), Andrea LULLI (PD), Fabio GAVA (PdL) e Raffaello VIGNALI (PdL), cui risponde il Vicedirettore generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola.

Raffaello VIGNALI (PdL), *presidente*, ringrazia il Vicedirettore Tarantola per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

- Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.
C. 1441-*quater*-F (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 42
- Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio.
C. 2360 Pelino (*Seguito dell'esame e rinvio*) 48

AUDIZIONI INFORMALI:

- Audizione di rappresentanti di docenti ed esperti della materia nell'ambito dell'esame del Libro verde: Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa (COM(2010)365 def.) 48

SEDE REFERENTE

Giovedì 7 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi.

La seduta comincia alle 9.40.

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-*quater*-F (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Elisabetta RAMPI (PD) osserva con apprensione il pericoloso clima sociale creatosi nel Paese, caratterizzato da una forte tensione, richiamando il Governo ad una seria attività di prevenzione che consenta l'attivazione di efficaci politiche di inclusione. Avendo, infatti, ascoltato le dichiarazioni del Ministro nella seduta introduttiva dell'esame del provvedimento, si dichiara preoccupata dell'impostazione del testo approvato dal Senato, che giudica non condivisibile, in quanto non aiuta un percorso di coesione che sarebbe quanto mai necessario. Ritenuti, peraltro, evidenti i profili di incostituzionalità della nuova formulazione dell'articolo 31, comma 10, preannuncia la presentazione di emendamenti del suo gruppo, diretti a rimediare alle norme sull'arbitrato e sui licenziamenti in forma orale.

Invita, quindi, il Governo a dare vita ad un nuovo patto sociale – come chiesto anche da Confindustria, che ha convocato un apposito tavolo di confronto – che

rilanci le misure fiscali per le imprese e per l'occupazione, in un'ottica di incentivazione delle assunzioni stabili e di tutela dei lavoratori, con particolare riferimento ai giovani e ai precari. Raccomanda, in tal senso, di acquisire le esperienze positive maturate in altri Paesi europei, che hanno saputo investire nella coesione sociale e nell'incentivazione dell'occupazione, soprattutto a livello giovanile.

Auspica, pertanto, che vi sia un ripensamento da parte della maggioranza sul testo in esame e che lo stesso Governo possa fare un « passo indietro » rispetto alle modifiche approvate dal Senato, anche al fine di evitare il preoccupante incremento della conflittualità sociale.

Maria Grazia GATTI (PD), nel rimarcare la complessità e l'eterogeneità dei contenuti del provvedimento, reputa l'articolo non più attuale e del tutto inadeguato, atteso che la sua genesi risale ad una fase che precede l'avvento della crisi economica, che ha fissato altre e più urgenti priorità in materia di politiche del lavoro. Sostiene che nell'attuale contesto si pone l'esigenza primaria di attivare più idonee iniziative di crescita del sistema produttivo, al fine di poter innescare un circuito virtuoso teso allo sviluppo economico, che possa fronteggiare il declino ormai incombente nei diversi settori economici. Evidenzia che le amministrazioni centrali tendono ad accrescere sempre più la spesa corrente, mentre gli enti locali risultano privi di risorse per i servizi sociali. Fa notare che la struttura del mercato del lavoro richiede incisivi interventi, in particolare sul versante della formazione e della ricerca del lavoro; in relazione a tali specifici ambiti, ritiene non soddisfacenti i contenuti dell'articolo. Valuta, quindi, negativamente le previsioni dell'articolo 16, tese a ridurre l'area del *part-time*. Sottolinea, inoltre, che l'articolo depotenzia la funzione svolta dalle commissioni per le pari opportunità e svilisce di fatto la specificità femminile nel contesto lavoristico. Al riguardo, stigmatizza il dato che la XI Commissione abbia dovuto, nella presente legislatura, esami-

nare nomine di genere esclusivamente maschile.

In relazione alle specifiche previsioni del testo, osserva che l'articolo 2 appare emblematico della scadente qualità dell'intervento legislativo del Governo, deplorando, più in generale, la confusa sovrapposizione di interventi normativi spesso disomogenei e che creano confusione e incertezza nei destinatari delle norme: cita, al riguardo, anche l'articolo 22 sul pensionamento dei medici. Precisa poi che l'ISPELS, ormai inserito nell'ambito dell'INAIL, dovrebbe mantenere un ruolo autonomo, quanto meno in ordine al profilo della ricerca.

Con riferimento all'articolo 20, sul risarcimento dei danni ai militari esposti all'amianto sul naviglio di Stato, pur valutando favorevolmente l'avvenuto riconoscimento di risorse, avanza rilievi critici sul comma 2, che consente al giudice di pronunciare il « non luogo a procedere » preclusivo di ulteriori istanze e ricorsi. Preannuncia, pertanto, la presentazione di un apposito emendamento volto a contemplare il risarcimento anche in via amministrativa.

Esprime, quindi, forte contrarietà sull'articolo 31, segnalando che la norma viola il principio di volontarietà nella scelta del ricorso all'arbitrato e contraddice gli intendimenti manifestati dal Presidente della Repubblica nel messaggio di rinvio del testo alle Camere. Fa notare che l'emendamento presentato a suo tempo dall'opposizione, approvato alla Camera e rimosso successivamente al Senato, recepiva compiutamente l'istanza del Capello Stato, consentendo al lavoratore di riesaminare la sua posizione nella fase di effettiva insorgenza della controversia. Anticipa, quindi, la presentazione di appositi emendamenti volti a ripristinare tale specifico profilo. Dichiara, altresì, di dissentire convintamente rispetto alle previsioni dell'articolo 32, rilevando che il licenziamento per invalidità potrà essere impugnato entro il breve termine di sessanta giorni, riducendo drasticamente il relativo diritto riconosciuto al lavoratore, soprattutto nelle ipotesi di rapporto di lavoro

non continuativo e a tempo determinato; tale norma consente, pertanto, ingiustificati arbitri. Avanza quindi rilievi critici relativamente ai commi 5, 6 e 7 del menzionato articolo 32 – pur non oggetto di esame parlamentare in questa lettura – e rileva l'assoluta incertezza sulla valenza che assume l'indennità ivi prevista: si chiede, al riguardo, se abbia carattere aggiuntivo o sostitutivo rispetto al reintegro.

In conclusione, esprime un giudizio fortemente negativo sul complesso del provvedimento in esame.

Marialuisa GNECCHI (PD), nel condividere le considerazioni formulate dal deputato Gatti, esprime l'auspicio che il Ministro Sacconi voglia ispirarsi, nell'esercizio delle sue funzioni, al principio sancito dall'articolo 1 della Costituzione, che recita che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro. Richiama, quindi, il confuso susseguirsi di misure adottate dal Governo in materia pensionistica: la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro e, dunque, il collocamento a riposo al compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni per le amministrazioni pubbliche; la successiva decisione di prevedere il collocamento a riposo al compimento dell'anzianità massima di 40 anni di servizio effettivo; la disposizione che, per i dirigenti medici e del ruolo del servizio sanitario nazionale, prevede il collocamento a riposo su iniziativa dell'interessato al compimento di 40 anni di servizio effettivo, con il limite del settantesimo anno di età. Deplora, in sostanza, il carattere frammentario e disorganico dei diversi interventi legislativi succedutisi, facendo peraltro notare che la manovra di luglio ha comportato il rischio, per il personale del settore privato, di cancellare addirittura un anno di pensione. È dunque necessario, a suo avviso, procedere ad una riforma organica di ampio respiro, altrimenti inevitabilmente si incoraggia, di fatto, il lavoro nero.

Ricorda che il Presidente del Consiglio, nel corso del suo intervento del 29 settembre scorso alla Camera, ha citato un

passo di Piero Calamandrei, che affermava che il sistema parlamentare è quello in cui le ragioni della minoranza hanno sempre il diritto di essere discusse: fa notare, tuttavia, che l'esorbitante numero di questioni di fiducia poste e di decreti-legge approvati dal Governo contraddicono sicuramente tale intento. Avanza, pertanto, al Ministro una richiesta di maggiore attenzione sui temi del lavoro e in particolare sulla necessità di approntare una normativa organica e certa nella sua formulazione tecnico-giuridica. Evidenzia poi che l'azione del Governo assume carattere regressivo sotto diversi ambiti; cita, al riguardo, il Ministro Gelmini, che sta portando avanti una « presunta » riforma della scuola basata esclusivamente sulla riduzione dei trasferimenti, in linea con le direttive poste dal Ministro dell'economia e delle finanze, nonché sullo stravolgimento della scuola elementare attraverso l'introduzione del maestro unico.

Il Ministro Maurizio SACCONI, intervenendo per una precisazione, segnala che sul tema del maestro unico non si può disconoscere il tradizionale e prevalente orientamento della dottrina: ricorda, peraltro, numerosi dibattiti in cui anche importanti organizzazioni politiche e sindacali, non lontane rispetto alle posizioni dell'attuale opposizione, si esprimevano a favore del principio dell'unicità dei docenti nelle scuole elementari.

Marialuisa GNECCHI (PD), nel ribadire le valutazioni negative sulla riforma della scuola promossa dal Governo, si sofferma poi sull'incongruenza tra le dichiarazioni rese dal Presidente dell'INPS e i dati altrimenti acquisiti in ordine alle passività delle entrate contributive, oltre che degli stessi fondi pensione. Stigmatizza quindi l'operato della maggioranza, che non ha voluto recepire, con apposite proposte emendative, i richiami avanzati dal Presidente della Repubblica sul testo in esame. Sostiene, in conclusione, che in materia di lavoro e pensioni si rende necessario un intervento organico e non invece disomogeneo quale quello proposto con il disegno di legge in titolo.

Lucia CODURELLI (PD) rammenta anzitutto la risoluzione approvata dalla XI Commissione, che impegna il Governo ad effettuare le nomine di sua competenza rispettando il principio di parità di genere, facendo notare al Ministro come tale impegno sia stato sinora assolutamente disatteso. Giudica, quindi, del tutto inefficace ed inadeguato il provvedimento in esame e deplora l'operato del Senato, che ha eliminato la previsione che sanciva il principio del rispetto della volontà del lavoratore nell'ambito della disciplina dell'arbitrato.

Reputa ineludibile la necessità di aumentare il profilo delle tutele nelle politiche del lavoro ed esorta a respingere il tentativo di quanti intendano sfruttare il difficile momento di crisi per approvare norme volte a svilire le garanzie in materia lavoristica. Cita, quindi, condividendone gli assunti, la posizione del senatore Treu, secondo il quale il testo in esame rappresenta una scelta tragica nell'attuale contesto socio-economico, in quanto non risolve, ma al contrario aggrava, le delicate e complesse questioni del lavoro giovanile, del precariato, della condizione delle donne. Richiama quindi i risultati dell'indagine sul fondo sociale europeo, che evidenziano le criticità e distorsioni del mondo del lavoro, che il testo in esame non corregge. Ritiene, pertanto, il provvedimento un vero e proprio « passo indietro », ossia un testo di breve respiro, auspicando che non avvenga quanto accaduto con la « riforma Brunetta », che, seppur non ancora attuata, ha rappresentato uno strumento di carattere vessatorio per i lavoratori pubblici.

Dopo aver sottolineato la negativa scelta assunta dal Senato sul tema dell'arbitrato, cita il caso di importanti regioni che hanno regolamentato l'apprendistato a 15 anni – di fatto anticipando la grave disposizione contenuta nel testo in esame – ed evidenzia che la carenza di fondi e risorse rappresenta un freno all'attivazione di strutture e progetti volti ad attuare la normativa sull'apprendistato e

sull'accesso al lavoro in genere. Ritiene necessario, altresì, che sia valorizzata la partecipazione delle donne al lavoro.

Esprime, in conclusione, una valutazione di ferma contrarietà sul provvedimento in esame.

Amalia SCHIRRU (PD) richiama preliminarmente la necessità che il Governo sappia ascoltare meglio i gruppi di opposizione e, pertanto, possa fermare *in extremis* un provvedimento che giudica pasticciato e dannoso, in quanto finisce per acuire le difficoltà dei lavoratori, soprattutto nelle fasce più deboli.

Si sofferma, quindi, sulle modifiche apportate dal Senato all'articolo 2 del disegno di legge, relativamente alle funzioni degli enti vigilati dal Ministero, raccomandando al Governo che – nell'ambito del processo di assorbimento dell'ISPESL all'interno dell'INAIL – si individuino forme di raccordo per garantire l'autonomia funzionale dell'ente che si occupa di sicurezza del lavoro, in modo che le competenze dei due organismi, similari ma differenziate, possano almeno salvaguardare i profili di esperienza maturata nel campo della ricerca e del controllo. Sempre in relazione all'articolo 2, inoltre, invita il Ministro Sacconi ad attivare anche un canale di comunicazione interna con il dicastero della pubblica amministrazione e dell'innovazione, per sciogliere i nodi irrisolti del decreto-legge n. 78 del 2010, denunciando come ad oggi l'attività di ispezione per la sicurezza sui luoghi di lavoro sia, di fatto, bloccata.

Sottolinea, poi, l'esigenza di valutare con attenzione gli emendamenti che il suo gruppo presenterà sull'articolo 20, finalizzati a superare possibili preclusioni nei risarcimenti in favore dei dipendenti del naviglio di Stato. Pur riconoscendo, infine, che l'articolo 21 non può costituire oggetto di esame parlamentare, intende comunque segnalare che esso rischia di pregiudicare la fissazione di regole certe in tema di pari opportunità tra uomini e donne, nonché di allentare la lotta contro forme di discriminazione nei confronti dell'invalidità e dell'integrazione dei disabili.

Cesare DAMIANO (PD) intende anzitutto ringraziare il Ministro per la partecipazione alla seduta odierna, nella quale deve, tuttavia, prendere atto di una certa difficoltà dialettica con i gruppi di maggioranza, oggi sostanzialmente assenti. Ritiene, quindi, opportuno far notare che è emerso chiaramente, nel corso del dibattito, l'orientamento di Governo e maggioranza nel senso di non apportare più alcuna modifica al testo approvato del Senato: tale orientamento, a suo giudizio, è profondamente errato e il suo gruppo non lascerà nulla di intentato per cercare di rimediare.

Osserva, più in generale, che il disegno di legge in esame costituisce solo un anello di una lunga catena di provvedimenti che il Governo ha emanato, sin dal suo insediamento, seguendo una filosofia di fondo che appare non condivisibile e sbagliata, poiché incentrata sullo sviluppo di forme di lavoro sempre più flessibili e insicure, sulla riduzione delle tutele nei confronti del lavoratore, su interventi molto pesanti sotto il profilo pensionistico: tutto questo porta ad una minore competitività del Paese, dove i giovani non individuano più elementi di certezza nel mercato del lavoro.

Passando all'articolato, intende soffermarsi sull'articolo 7, sia pure non oggetto di esame parlamentare in questa lettura: in relazione a tale disposizione, segnala come si introduca una logica di rappresentatività territoriale del sindacato totalmente fuorviante, in quanto essa non mira al legittimo decentramento di fasi della rappresentanza a livello aziendale, bensì alla pura sostituzione della rappresentanza confederale, a vantaggio di un sindacalismo locale caratterizzato da corporativismi ed egoismi di comodo, che sono l'esatto opposto della solidarietà generale promossa dal sistema confederale.

Quanto all'arbitrato, teme che le modifiche introdotte dal Senato non colgano il principio centrale dell'istituto, che dovrebbe essere diretto a porre il lavoratore di fronte ad una libera scelta e non ad un obbligo; si tratta, dunque, di norme che configurano una violazione delle garanzie

del lavoratore e che, se approvate, finiranno sotto il vaglio inevitabilmente critico della Corte costituzionale.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, invita il relatore e il rappresentante del Governo a svolgere i propri interventi di replica rispetto al complessivo dibattito svolto in Commissione.

Giuliano CAZZOLA (PdL), *relatore*, precisa, in premessa, che il provvedimento in esame, seppur sia stato caricato di significati politici che esulano dal suo contenuto normativo, non è certamente la causa dell'inasprimento della tensione sociale, come taluni interventi odierni hanno cercato di affermare. Evidenzia invece che, qualora il testo venisse tempestivamente approvato, come da lui auspicato, il Governo — esercitando le relative deleghe — verrebbe posto nella favorevole condizione di poter concludere, entro tre mesi, la complicata vertenza dei lavori usuranti e degli ammortizzatori sociali. Ritiene poi apprezzabile il lavoro svolto dalla Commissione nelle precedenti letture, anche con riferimento agli specifici profili di criticità che si sono delineati nel corso dell'esame del testo: cita al riguardo le questioni affrontate in relazione alla revisione della legge sul *part-time*, su cui si è registrata l'astensione dei gruppi di opposizione; le problematiche relative alla disciplina dell'apprendistato, in ordine al quale è stato presentato, anche al Senato, un opportuno ordine del giorno di indirizzo attuativo; il serrato dibattito sull'arbitrato, anche in relazione ai rilievi avanzati dal Presidente della Repubblica che, sottolinea, non sono stati affatto disattesi nel successivo esame del provvedimento. Fa notare che sono state introdotte tutele e garanzie importanti, oltre che utili disposizioni sulla giustizia civile nel lavoro.

Rileva che, in merito ai commi 9 e 10 dell'articolo 31, le previsioni ivi contenute, in materia di clausole compromissorie, trovano ora una solida fonte nella dettata procedura che fa capo agli accordi confederali. Ricorda poi che, sull'arbitrato,

in esito alle modifiche apportate dalla Commissione, la relativa decisione dovrà aver luogo con un giudizio secondo diritto e non più conforme alla sola equità. Nel richiamare taluni dei rilievi avanzati dal Presidente della Repubblica nel messaggio di rinvio alle Camere del provvedimento, evidenzia che il Capo dello Stato ha chiaramente delineato – in ordine alla pattuizione della clausola arbitrare – una condizione di maggiore debolezza del lavoratore nella fase della assunzione e dell'accesso al rapporto di lavoro. Reputa, pertanto, opportuno aver definito in modo chiaro l'assetto delle procedure da seguire sin dalla fase iniziale del rapporto di lavoro (compresa l'esclusione del periodo di prova), ribadendo, dunque, l'inopportunità di dover ricorrere alle commissioni di certificazione in tutte le diverse fasi di svolgimento del rapporto di lavoro. Fa notare, peraltro, che il lavoratore privato si rivolge al giudice tendenzialmente nella fase conclusiva del rapporto di lavoro, ma difficilmente in costanza dello stesso rapporto; pertanto, i rilievi critici rivolti all'istituto della clausola compromissoria assumono, a suo giudizio, connotati meramente pretestuosi.

Dopo avere precisato, in relazione all'articolo 32, che il prolungamento dei termini di presentazione del ricorso costituisce un'evidente tutela per il lavoratore, si augura, infine, che la Camera possa definitivamente approvare il provvedimento in titolo, senza apportare ulteriori modifiche rispetto al testo trasmesso dal Senato.

Il Ministro Maurizio SACCONI, in ordine alle considerazioni di carattere generale formulate nel dibattito e ai rilievi sull'impostazione delle linee di politica del lavoro del Governo, ritiene utile replicare richiamando i contenuti del « Piano triennale per il lavoro », presentato nell'agosto di quest'anno, che evidenzia un particolare rilievo riconosciuto al principio della sussidiarietà nel dispiegarsi dei diversi interventi adottati nel mercato del lavoro. Osserva che il Piano triennale si ispira ad una specifica e ben delineata imposta-

zione, secondo cui l'accrescimento dell'occupazione deve avvenire attraverso diverse iniziative, capaci di sprigionare la libera determinazione delle parti sociali, nonostante i vincoli imposti dalle esigenze di stabilità poste dall'Unione europea. In tale quadro, a suo avviso, assume rilievo il tema della sostenibilità dei sistemi previdenziali e socio-sanitari. Osserva, infatti, che il Governo, attraverso misure graduali, ha provveduto a mettere in sicurezza i conti previdenziali, soprattutto in relazione alla variabile demografica.

In ordine alle problematiche evidenziate in materia di pubblico impiego, sostiene l'esigenza di conformarsi agli orientamenti delineati dalla Corte di giustizia europea. Occorre poi valutare, osserva, quali siano gli strumenti che possano garantire e promuovere la competizione nel quadro di una regolamentazione del lavoro basata sull'analisi formale della posizione debole del lavoratore. Ravvisa altresì la necessità che i diritti fondamentali del lavoro possano assumere contenuti sempre più basati su una reale responsabilità sociale: in tal senso, l'elemento della sussidiarietà risponde certamente alle specificità della tradizione italiana in materia, i cui progressi storici non possono essere messi a paragone, probabilmente, con nessuna altra esperienza a livello europeo.

Sottolinea, quindi, che il rapporto tra Stato e società in materia lavoristica deve essere mobile e dinamico: lo Stato deve essere in grado di promuovere la vitalità sociale e, in tale ottica, si rende opportuno potenziare i contenuti promozionali nel diritto del lavoro ed evitare di portare avanti politiche fondate sul mero irrigidimento del piano regolatorio. In sostanza, a suo avviso, occorre operare un discrimine tra l'effettiva fiducia nella capacità di auto-regolamentazione delle parti sociali e una sfiducia pregiudiziale verso questa capacità, che trova fondamento nella visione di un campo di tutele che possono essere imposte solo per legge.

Ritiene poi che, in materia di arbitrato, i contenuti delle disposizioni di cui all'articolo 31 siano opportunamente rimessi a specifici accordi tra le parti, anche in

modo da semplificare e rendere più fluide e dinamiche, in sostanza meno formalistiche, le regolamentazioni del diritto del lavoro. Occorre, a suo giudizio, agevolare il rinvio della disciplina di dettaglio alle relazioni sindacali e agli accordi tra le parti e ciò anche al fine di deflazionare il contenzioso, senza mutare la normativa sul processo del lavoro (che giudica sufficientemente avanzata), bensì prevedendo un canale ulteriore, che renda più tempestiva e certa la risoluzione dei conflitti.

Soffermandosi sulle considerazioni svolte in relazione all'ISPESL, assicura che nel processo di accorpamento all'INAIL ne sarà salvaguardata l'autonomia organizzativa, soprattutto per le funzioni di ricerca, mentre – in merito all'articolo 7, relativo sulla rappresentatività dei sindacati – sostiene che occorre tenere conto che nelle aziende opera sempre più spesso una specifica dimensione di rappresentanza locale.

Auspica, in conclusione, che il provvedimento in esame sia tempestivamente approvato dalla Camera e che la settima lettura parlamentare del testo – nel rispetto delle intenzioni di un « padre costituente » come Calamandrei, che di certo, nel difendere i diritti dell'opposizione, non pensava ad una « navetta » così esasperata – possa considerarsi anche quella conclusiva.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare, ricordando che il termine per la presentazione di emendamenti al provvedimento in titolo è fissato per le ore 11 di domani, venerdì 8 ottobre.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio.

C. 2360 Pelino.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 ottobre 2010.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricordato che nella precedente seduta si è concluso l'esame preliminare ed è stato fissato un termine per la presentazione di eventuali emendamenti, comunica che non sono state depositate proposte emendative riferite al provvedimento in esame. Avverte, pertanto, che il testo del progetto di legge sarà inviato alle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione del prescritto parere.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 7 ottobre 2010.

Audizione di rappresentanti di docenti ed esperti della materia nell'ambito dell'esame del Libro verde: Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa (COM(2010)365 def.).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 15.25.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2836-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) (*Esame e rinvio*) 49

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla legge n. 281/1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano e Drago, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo 53

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri 53

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 7 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLO.

La seduta comincia alle 9.45.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 2836-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite II e III).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Gianni MANCUSO (PdL), *relatore*, ricorda che il disegno di legge di autoriz-

zazione alla ratifica su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza alle Commissioni riunite II e III, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, si compone di otto articoli, dei quali il primo, il secondo e l'ottavo riportano le consuete disposizioni sull'autorizzazione alla ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, sull'esecuzione di essa e sull'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica. Prima di illustrare gli altri articoli del disegno di legge, oggetto di ampio dibattito e diverse modifiche presso il Senato, si ritiene opportuno soffermarsi brevemente sul contenuto della Convenzione.

In proposito, ricorda che della Convenzione europea, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, sono divenuti Parti diciannove Paesi membri del Consiglio d'Europa, mentre l'Italia e i Paesi Bassi hanno finora

soltanto firmato la Convenzione. Nella relazione introduttiva del Governo si chiarisce che nel periodo assai lungo ormai trascorso dalla firma della Convenzione da parte dell'Italia la legislazione nazionale – soprattutto la legge 14 agosto 1991, n. 281 – e le norme regionali di recepimento hanno già in gran parte attuato le disposizioni della Convenzione, in molti casi anche superandone le previsioni minime. Ciò che tuttavia la vigente legislazione italiana non contempla, se non in provvedimenti di carattere transitorio e privi di apparato sanzionatorio, sono misure atte a scoraggiare la violazione dei divieti posti dall'articolo 10 della Convenzione come anche a colpire l'illecita introduzione di animali da compagnia nel territorio italiano, in violazione, tra l'altro, dell'articolo 12 della Convenzione. È proprio per tali ragioni che il disegno di legge in esame contiene dettagliate norme di carattere penale e amministrativo, come sopra indicato.

Fa presente che la Convenzione si compone di un preambolo e di ventitre articoli.

L'articolo 1 riporta alcune definizioni fondamentali per l'interpretazione della Convenzione, tra le quali quella di animali da compagnia, di allevamento e custodia di essi, di rifugio per animali, di animale randagio.

In base all'articolo 2 ciascuna delle Parti si impegna a provvedere all'attuazione delle disposizioni della Convenzione in esame con riferimento tanto agli animali da compagnia tenuti in alloggi domestici, in allevamenti e custodie o in rifugi, quanto se del caso agli animali randagi. È d'altronde previsto che ciascuna delle Parti possa adottare normative più rigorose di quelle dettate dalla Convenzione.

Gli articoli 3 e 4 riguardano i principi fondamentali per il benessere degli animali e per il loro mantenimento. È previsto che nessuno dovrà causare inutilmente sofferenze o angosce a un animale da compagnia, né tanto meno dare luogo al suo abbandono. Inoltre la responsabilità della salute e del benessere dell'animale è

in capo al suo proprietario o comunque a chi abbia accettato di occuparsene. Cionondimeno, se l'animale si riveli incapace di adattarsi alla cattività esso non dovrà essere tenuto come animale da compagnia.

Fa presente, poi, che gli articoli da 5 a 7 riguardano la riproduzione, i limiti di età per l'acquisto di un animale da compagnia e le attività addestrative. L'articolo 8 riguarda la detenzione di animali da compagnia a fini di commercio, allevamento, custodia a scopo di lucro, nonché i rifugi per scopi non commerciali. È dunque stabilito che chi eserciti le attività di cui al presente articolo sia tenuto a dichiararlo all'autorità competente, indicando in special modo, oltre alle specie animali oggetto dell'attività, le presone responsabili e le relative nozioni settoriali, e inoltre i locali e le attrezzature da utilizzare. L'autorità competente decide se quanto dichiarato in merito all'attività in essere o da intraprendere corrisponda ai canoni richiesti, e conseguentemente può vietare la prosecuzione o l'inizio dell'attività, ovvero raccomandare provvedimenti migliorativi.

In base all'articolo 9 è fatto divieto di utilizzare gli animali da compagnia nel campo della pubblicità, dello spettacolo, delle esposizioni o delle competizioni, qualora in tali attività ne vengano messi a rischio la salute e il benessere, ovvero le condizioni minime di corretto mantenimento. È inoltre previsto il divieto di somministrazione di sostanze o di applicazione di trattamenti agli animali da compagnia, tali da aumentarne o diminuirne il livello naturale di prestazione: il divieto è assoluto nel corso di competizioni, ed è limitato in tutti gli altri casi all'eventualità di rischi per la salute e il benessere dell'animale.

Gli articoli 10 e 11 concernono gli interventi chirurgici e l'uccisione di animali da compagnia. Per quanto riguarda il primo aspetto sono vietati gli interventi destinati a modificare il mero aspetto di un animale da compagnia, senza risvolti curativi – si elencano in particolare il taglio della coda o delle orecchie, la rescissione delle corde vocali e l'asporta-

zione di unghie o denti. Unica eccezione ai divieti di cui in precedenza saranno gli interventi volti a impedire la riproduzione degli animali, o quelli che un veterinario giudicherà necessari per ragioni di medicina veterinaria o nell'interesse di un determinato animale.

Per quanto concerne gli interventi suscettibili di arrecare particolare dolore all'animale, essi dovranno essere effettuati esclusivamente in anestesia e da un veterinario, mentre è richiesto, per gli interventi non richiedenti anestesia, che siano praticati da una persona comunque competente. L'uccisione di un animale da compagnia potrà essere praticata solo da un veterinario o da altra persona competente, ad eccezione di casi di urgenza nei quali si debba porre fine alle sofferenze di un animale. Principio-guida di ogni decisione è il minimo di sofferenze da arrecare all'animale, e il metodo prescelto dovrà consistere in una iniziale somministrazione anestetica profonda, seguita da un procedimento che provochi la morte in maniera assolutamente certa. Saranno comunque vietati metodi quali l'annegamento o l'asfissia, ovvero l'utilizzazione di veleni o droghe e anche l'uccisione mediante scariche elettriche, qualora non garantiscano la perdita di coscienza dell'animale prima della morte.

Gli articoli 12 e 13 riguardano le misure rivolte agli animali randagi, nei confronti dei quali sarà possibile adottare le misure necessarie a ridurre il numero qualora rappresenti un problema: tuttavia tali misure non dovranno causare se non il livello minimo di sofferenze fisiche e morali all'animale, tanto rispetto alla cattura che in ordine al mantenimento e alla soppressione del medesimo. È inoltre previsto un impegno (attenuato) delle Parti a considerare la possibilità di procedere all'identificazione permanente dell'animale. È però previsto che si potrà fare eccezione ai principi appena elencati in materia di cattura, mantenimento e soppressione degli animali, qualora ciò si renda indispensabile nell'ambito di piani governativi di controllo delle malattie.

L'articolo 14 impegna le Parti allo sviluppo di programmi di informazione e di istruzione per diffondere nei confronti dei soggetti interessati, individuali e collettivi, le disposizioni e i principi della Convenzione in oggetto. Gli articoli 15 e 16 concernono rispettivamente le consultazioni multilaterali tra le Parti della Convenzione e le procedure di emendamento della medesima. Infine, gli articoli da 17 a 23 sono dedicati alle consuete clausole finali della Convenzione.

Riprendendo l'illustrazione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, è importante segnalare che l'articolo 3 ha costituito oggetto di approfondito dibattito presso l'altro ramo del Parlamento. Nella seduta del 14 aprile 2010, l'Assemblea del Senato aveva deliberato il rinvio in Commissione del disegno di legge, essendo emerse esigenze di approfondimento riferite all'articolo 3; in tale seduta il relatore del provvedimento aveva evidenziato come le modifiche agli articoli 544-*bis* e 544-*ter* dovessero trovare un contemperamento di interessi fra le diverse categorie anche produttive interessate a tali fattispecie di reato. Il testo dell'articolo 3 trasmesso dal Senato risulta dall'approvazione di un emendamento del Governo.

L'articolo 3 novella gli artt. 544-*bis* e 544-*ter* del codice penale (introdotti dalla legge 20 luglio 2004, n. 189, « Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate »).

Rileva, poi, che il testo approvato dalla Camera, al comma 1: interveniva sul delitto di uccisione di animali (articolo 544-*bis*) – punito con la reclusione da 3 a 18 mesi – attraverso l'eliminazione del requisito della crudeltà nell'uccisione; riscriveva integralmente il delitto di maltrattamento di animali (articolo 544-*ter*): eliminando il requisito della crudeltà nella condotta; aumentando la pena (reclusione da 3 a 15 mesi o multa da 3.000 a 18.000 euro in luogo dell'attuale reclusione da 3 mesi a un anno o multa da 3.000 a 15.000 euro); prevedendo esplicitamente che il delitto di maltrattamento sussiste anche

quando l'animale da compagnia è sottoposto al taglio o all'amputazione della coda o delle orecchie, alla recisione delle corde vocali, all'asportazione delle unghie o dei denti ovvero ad altri interventi chirurgici destinati a modificarne l'aspetto o finalizzati a scopi non terapeutici; escludendo la punibilità nel caso di interventi eseguiti da un veterinario per scopi terapeutici o per impedire la riproduzione dell'animale o nel caso di interventi considerati dallo stesso medico veterinario utili al benessere di un singolo animale, nei casi stabiliti da apposito regolamento (disciplinato dai successivi commi 2 e 3 dell'articolo 3).

Il testo approvato dal Senato non interviene sulle attuali fattispecie di uccisione di animali e di maltrattamento di animali, limitandosi ad aumentare le relative pene. Si prevede: per il delitto di uccisione di animali, la reclusione da quattro mesi a due anni (in luogo della reclusione da tre a diciotto mesi); per il delitto di maltrattamento di animali, la reclusione da 3 a 18 mesi o la multa da 5.000 a 30.000 euro in luogo dell'attuale reclusione da 3 mesi a un anno o la multa da 3.000 a 15.000 euro.

In conseguenza delle modifiche all'articolo 3, comma 1, il Senato: ha soppresso i commi 2 e 3 della medesima disposizione che disciplinavano il regolamento richiamato dal testo novellato dell'articolo 544-ter; ha modificato l'articolo 8, sopprimendo il comma 2 che differiva l'entrata in vigore delle novelle al delitto di maltrattamento degli animali.

L'articolo 4 prevede una nuova fattispecie penale, il traffico illecito di animali da compagnia. In sintesi, la disposizione sanziona con la reclusione da 3 mesi a un anno, e con la multa da 3.000 a 15.000 euro chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, reiteratamente o tramite attività organizzate, introduce in Italia animali da compagnia privi di certificazioni sanitarie e di sistemi di identificazione individuale (passaporto individuale, ove richiesto) ovvero, una volta introdotti nel territorio nazionale, li trasporta, cede o riceve. La pena è aumentata

se gli animali hanno un'età inferiore a 8 settimane o se provengono da zone sottoposte a misure restrittive di polizia veterinaria.

Per la definizione di animale da compagnia la disposizione richiama l'allegato I, parte A del regolamento comunitario n. 998 del 2003 (cani e gatti). In caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, il disegno di legge prevede la confisca dell'animale, che sarà affidato alle associazioni o enti già individuate dalla legge del 2004, nonché la sospensione da tre mesi a tre anni dell'attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli animali se la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta è pronunciata nei confronti di chi svolge le predette attività e, in caso di recidiva, l'interdizione dall'esercizio delle attività medesime.

Le modifiche apportate dal Senato agli articoli 4 e 5 incidono sulle fattispecie aggravate previste rispettivamente per il reato di Traffico illecito di animali da compagnia (articolo 4, comma 3) e per l'illecito amministrativo di Introduzione illecita di animali da compagnia (articolo 5, comma 4), nel caso in cui tali illeciti abbiano ad oggetto animali di età inferiore a dodici settimane.

Il testo trasmesso dal Senato precisa la necessità che tale requisito sia accertato.

Gli articoli da 5 a 7 prevedono illeciti amministrativi, individuano le relative sanzioni e definiscono il procedimento di applicazione delle stesse.

In particolare, l'articolo 5 prevede che laddove il traffico illecito di animali da compagnia non integri gli estremi della fattispecie penale (ad esempio perché la condotta non è reiterata né svolta con attività organizzate), l'autore della condotta sia soggetto a sanzioni amministrative pecuniarie.

Osserva, infine, che l'articolo 6 disciplina le sanzioni amministrative accessorie, che variano dalla sospensione – da uno a tre mesi – dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività (per il trasportatore o il titolare dell'azienda commerciale) alla revoca della stessa. L'articolo 7 delinea, infine, il procedimento per l'applicazione

delle sanzioni amministrative, richiamando la disciplina generale contenuta nella legge n. 689 del 1981 e individuando quali autorità competenti all'irrogazione delle sanzioni il Ministero della salute e le regioni e province autonome per gli aspetti di propria competenza.

Si riserva, in conclusione, di formulare una proposta di parere sulla base di quanto emergerà nel corso della discussione.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD) considera problematico il riferimento, contenuto nella Convenzione, all'uccisione di un animale da compagnia, oltre che dal veterinario, da altra persona competente. A suo avviso, infatti, tale riferimento può essere fonte di incertezza in sede di applicazione della norma. Più in generale, dichiara di condividere, nel complesso, il provvedimento in esame e di comprendere le ragioni che hanno portato alla ricerca di un compromesso tra i diversi interessi in gioco. Auspica, comunque, che il provvedimento in esame si riveli efficace nel prevenire e contrastare il traffico clandestino di cuccioli, che non avviene solo in ambito internazionale, ma anche tra le diverse regioni italiane. Segnala, infine, che tale provvedimento innova significativamente la disciplina in materia e costituisce, pertanto, un dato normativo da cui non si potrà prescindere all'atto di esaminare i progetti di legge in materia di animali di affezione e di prevenzione del randagismo.

Fiorella CECCACCI RUBINO (PdL) ritiene che l'approvazione del provvedimento in esame costituisca un passaggio altamente significativo e introduca nel nostro ordinamento importanti novità, specie in materia di prevenzione e contrasto del traffico di animali di affezione. Pertanto, pur ritenendo che su alcuni aspetti, quali ad esempio le amputazioni, sarebbe stato preferibile adottare norme più severe,

esprime una valutazione positiva sull'insieme del provvedimento.

Luciana PEDOTO (PD), nell'associarsi alle considerazioni dei colleghi che la hanno preceduta, invita il relatore a valutare l'opportunità di inserire, nella sua proposta di parere, una osservazione sulla questione sollevata dall'onorevole Viola, con riferimento all'uccisione degli animali da compagnia da parte dei veterinari o di altre persone competenti.

Carlo CICCIOLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.05.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 7 ottobre 2010.

Modifiche alla legge n. 281/1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano e Drago, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.05 alle 11.25.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 7 ottobre 2010.

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 11.25 alle 11.35.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)

AUDIZIONI:

Attività conoscitiva preliminare all'esame dello schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013	3
Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)	3
Audizione di rappresentanti di ANCI, UPI ed UNCEM (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)	4
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)	4
Audizione di rappresentanti del CNEL (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e conclusione)	5
ERRATA CORRIGE	5

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. C. 3687 Governo, approvato dal Senato (Parere alla VII Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)	6
--	---

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	7
Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013. Doc. LVII, n. 3 (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni) .	7
ALLEGATO 1 (Proposta alternativa di parere presentata dal deputato Fluvi ed altri)	10
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	13

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle società di rating Standard & Poor's e Moody's, nell'ambito dell'esame della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di rating del credito (COM(2010)289 definitivo)	9
---	---

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. C. 3687 Governo, approvato dal Senato, e abbinate C. 591 Tassone, C. 1143 Ghizzoni, C. 1154 Barbieri, C. 1276 Grimoldi, C. 1397 Barbieri, C. 1578 Mario Pepe (PdL), C. 1828 Narducci, C. 1841 Grassi, C. 2218 Picierno, C. 2220 Fucci, C. 2250 Garagnani, C. 2330 Garavini, C. 2458 Fioroni, C. 2460 Goisis, C. 2726 Carlucci, C. 2748 La Loggia, C. 2841 Lorenzin e C. 3408 Anna Teresa Formisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	17
--	----

SEDE REFERENTE:

Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario. C. 3687 Governo, approvato dal Senato, e abbinate C. 591 Tassone, C. 1143 Ghizzoni, C. 1154 Barbieri, C. 1276 Grimoldi, C. 1397 Barbieri, C. 1578 Mario Pepe (PdL), C. 1828 Narducci, C. 1841 Grassi, C. 2218 Picierno, C. 2220 Fucci, C. 2250 Garagnani, C. 2330 Garavini, C. 2458 Fioroni, C. 2460 Goisis, C. 2726 Carlucci, C. 2748 La Loggia, C. 2841 Lorenzin e C. 3408 Anna Teresa Formisano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	26
--	----

ALLEGATO (<i>Emendamenti e articoli aggiuntivi approvati dalla Commissione</i>)	32
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

AUDIZIONI:

Audizione del Vicedirettore generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del nuovo Accordo « Basilea 3 » sull'erogazione del credito da parte del sistema bancario nei confronti delle imprese (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	41
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE REFERENTE:

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441- <i>quater</i> -F (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	42
Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio. C. 2360 Pelino (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	48

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di docenti ed esperti della materia nell'ambito dell'esame del Libro verde: Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa (COM(2010)365 def.)	48
--	----

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2836-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite II e III) (<i>Esame e rinvio</i>)	49
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla legge n. 281/1991, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. C. 1172 Santelli e Ceccacci Rubino, C. 1236 Mancuso, C. 1319 Tortoli, C. 1370 Alessandri, C. 2359 Anna Teresa Formisano e Drago, C. 586 Compagnon, C. 1565 Mancuso, C. 1589 Livia Turco e Viola, C. 2343 Farinone e C. 2405 Minardo	53
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica. C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984
Barbieri, C. 2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421
Polledri

53

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 4,00



16SMC0003800